

IMPIANTO FOTOVOLTAICO EG LAGO SRL E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 12,67 MWp - COMUNE DI ARGENTA (FE)

Proponente

EG LAGO S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 12084550966 · PEC: eglago@pec.it

Progettazione



TECNOSTUDIO S.R.L. Arch. Diego Zanaica

Via Aquileia, 56 - 35035 Mestrino (PD)

tel.: +39 0499000684 · email: info@tecnostudio-pd.it

PEC: tecnostudio@legalmail.com



QUATTROE S.R.L. Ing. Luigi De Santi

Via Primo Maggio, 12A - 35035 Mestrino (PD)

cell.: 340 3309775 email: info@quattroe.eu

Coordinamento progettuale



SOLAR IT S.R.L.

VIA ILARIA ALPI, 4 · 46100 MANTOVA (MN) · P.IVA: 02627240209 · email: solarit@lamiapec.it

Titolo Elaborato

RELAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E VERIFICA COERENZA INTERVENTO

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILENAME	RIFERIMENTO	DATA	SCALA
DEFINITIVO	REL05	-	-	30/11/23	

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
0	30/11/23		FB - GB - SC	EF	DZ



COMUNE DI ARGENTA (FE)
REGIONE EMILIA ROMAGNA





RELAZIONE TECNICA DI
VALUTAZIONE E VERIFICA DELLA
COERENZA DELL'INTERVENTO
CON LA PIANIFICAZIONE

Sommario

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	2
1.1 Inquadramento territoriale comunale dell'ambito d'intervento	2
1.2 Inquadramento territoriale locale dell'ambito d'intervento	4
2. ANALISI PIANIFICATORIA	7
2.1 Rapporto con la Pianificazione Territoriale Sovraordinata	7
2.1.1 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) 2010 & Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) 1993 della Regione Emilia-Romagna	7
2.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE) 9	
2.1.3 Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie	17
2.1.4 Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie	32
2.2 Rapporto con la Pianificazione Settoriale Sovraordinata	36
2.2.1 Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.) 2020 della Regione Emilia-Romagna	37
2.2.2 Piano Energetico Regionale (P.E.R.) 2030 della Regione Emilia-Romagna	38
2.2.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) 2005 della Regione Emilia-Romagna	40
2.2.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 – 2027 dell'A.d.b.Po	41
2.3 Vincoli ambientali	46
2.3.1 Vincolo Paesaggistico	46
2.3.2 Beni culturali ed ambientali	47
2.3.3 Aree forestali – Aggiornamento 2014	48
2.3.4 Aree ambientali tutelate	49
2.3.5 Rete Natura 2000	51
2.4 Altri elementi oggetto d'indagine	52
2.4.1 Distanza dagli aeroporti più vicini	52
2.4.2 Uso del suolo	53
2.5 Verifica della coerenza	54

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Inquadramento territoriale comunale dell'ambito d'intervento

L'ambito d'indagine, oggetto della presente istanza, in cui l'ipotesi progettuale propone la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico, si colloca all'interno del territorio del *Comune di Argenta (FE)*.

Argenta (FE) è un comune italiano di 21.026 abitanti (dato ISTAT aggiornato al 30/06/2023) della provincia di Ferrara in Regione Emilia – Romagna e facente parte dell'*Unione dei Comuni Valli e Delizie*. Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 311,67 km², con una densità abitativa conseguente di 67,46 ab. / km², ad un'altitudine media di 4 m s.l.m.

Argenta sorge sulla sponda sinistra del fiume Reno, a 33 km a sud-est del capoluogo provinciale di Ferrara. Il territorio comunale, esteso lungo la fascia sud-orientale della provincia ferrarese, al confine con la Città metropolitana di Bologna (BO) e la Provincia di Ravenna (RA), è attraversato da numerosi fiumi o specchi d'acqua come il succitato Reno, le Valli di Campotto e le Valli di Comacchio.

È una cittadina di pianura, di antica origine, che accanto alle tradizionali attività agricole ha sviluppato il tessuto industriale e incrementato i servizi. Gli argentani, che presentano un indice di vecchiaia particolarmente elevato, sono distribuiti in numerosissime case sparse e in diversi aggregati urbani, dei quali, oltre al capoluogo comunale, che fa registrare significativi segni di espansione edilizia, i più popolosi sono: *Consandolo, Filo, Longastrino, Ospital Monacale, San Biagio, San Nicolò, Santa Maria Codifiume, Traghetto, Campotto, Boccaleone, Bando e Anita*.

Nell'economia locale, l'agricoltura riveste un ruolo importante: si producono cereali (in particolare frumento), ortaggi, foraggi, uva e frutta; sviluppato è l'allevamento di bovini, suini, ovini e avicoli. Il settore secondario è rappresentato da aziende operanti nei comparti chimico, tessile, metalmeccanico ed edile. Il terziario si compone della rete commerciale e dell'insieme dei servizi, costituiti da attività di consulenza informatica, dai servizi forniti dalla pubblica amministrazione e dalle scuole e dal servizio bancario. Priva di servizi pubblici particolarmente significativi, annovera tra le strutture sociali un asilo nido ed una casa di riposo. Le strutture scolastiche garantiscono la frequenza delle classi dell'obbligo e includono un istituto professionale industriale e un liceo scientifico, quelle culturali invece sono rappresentate da una biblioteca, dal Museo Civico Archeologico, dal Museo della Bonifica, dal Museo delle Valli, dalla Pinacoteca comunale e dal Centro culturale Cappuccini. Le strutture ricettive, che comprendono aziende agrituristiche, assicurano possibilità di ristorazione e di soggiorno e quelle sanitarie garantiscono il servizio ospedaliero. Le strutture sportive e per il tempo libero annoverano un campo da golf a diciotto buche.

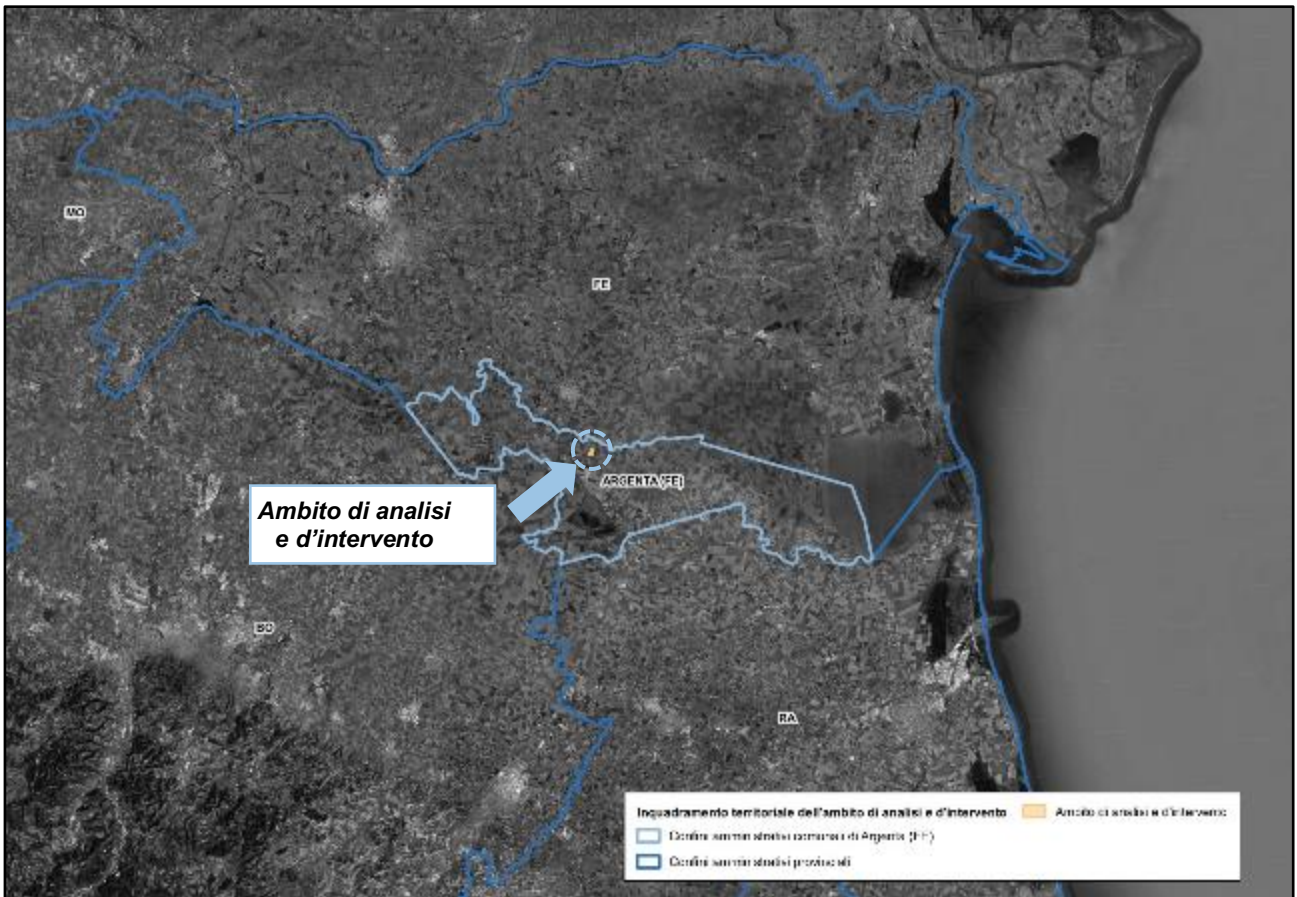


Figura 1.1 – Inquadramento territoriale provinciale del Comune di Argenta (FE)

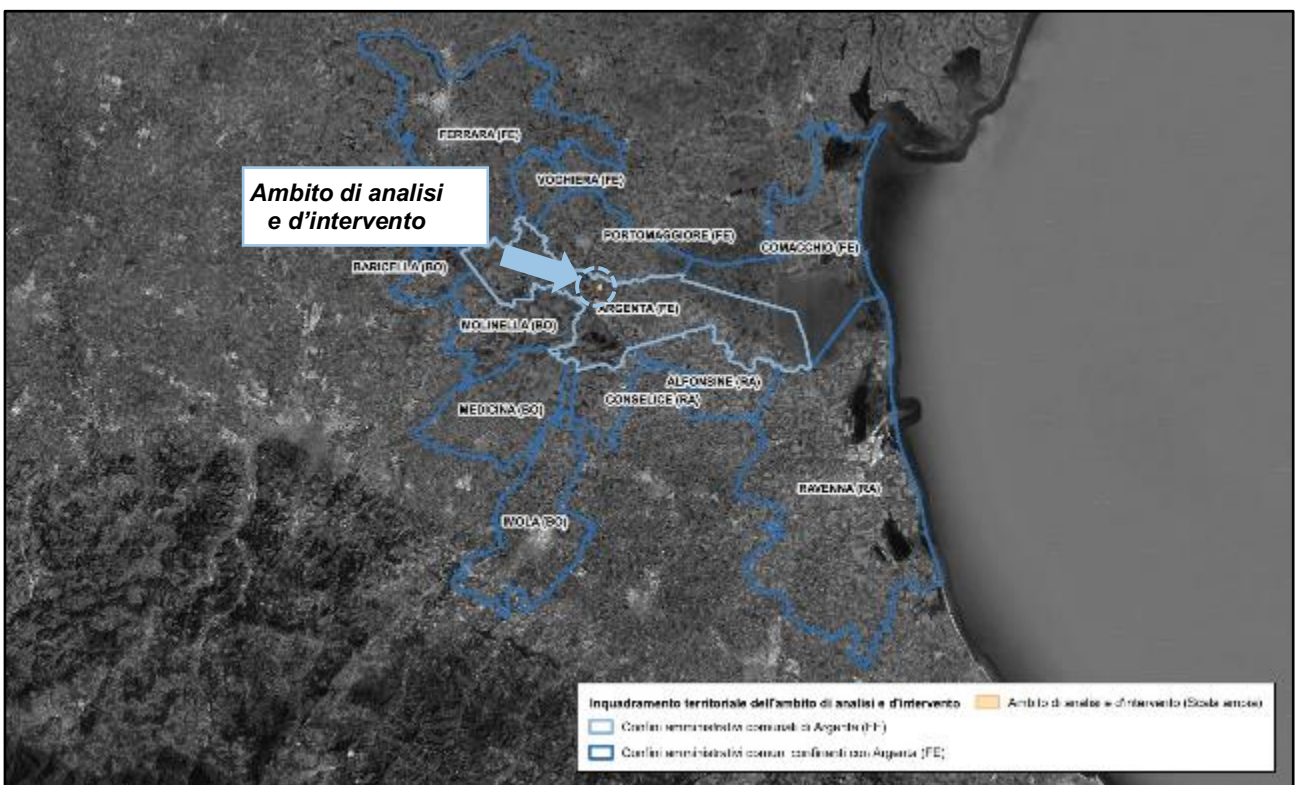


Figura 1.2 – Inquadramento territoriale del Comune di Argenta (FE)

Il territorio del *Comune di Argenta (FE)* confina a nord con quelli di *Voghiera (FE, ~ 17,3 km)* e *Portomaggiore (FE, ~ 9,8 km)*, a nord-est con quello di *Comacchio (FE, ~ 28,8 km)*, a sud-est con il *capoluogo provinciale di Ravenna (RA, ~ 36,1 km)*, a sud con i *comuni di Alfonsine (RA, ~ 20,1 km)*, *Conselice (RA, ~ 11,2 km)* ed *Imola (BO, ~ 30,5 km)*, a sud-ovest con quello di *Medicina (BO, ~ 21,6 km)*, ad ovest con quelli di *Molinella (BO, ~ 13,3 km)* e *Baricella (BO, ~ 24,1 km)* ed infine, a nord-ovest, con il *Comune di Voghiera (FE, ~ 17,3 km)* e con il *capoluogo provinciale di Ferrara (FE, ~ 29,3 km)*.

Le altre *città capoluogo della Regione Emilia-Romagna* più vicine, in ordine di lontananza crescente, sono: *Bologna (BO, ~ 40,2 Km)*, *Modena (MO, ~ 72,7 Km)*, *Rimini (RN, ~ 83,3 Km)*, *Reggio Emilia (RE, ~ 96,8 Km)*, *Parma (PR, ~ 121,0 Km)*, *Piacenza (PC, ~ 175,3 Km)*.

1.2 Inquadramento territoriale locale dell'ambito d'intervento

L'ambito di analisi e d'intervento è ubicato all'interno del *Comune di Argenta (FE)*, a nord della località di "Sant'Antonio" ed è costituito da n. 6 particelle del foglio di mappa n. 80, e più precisamente dalle particelle nn. 15, 37, 38, 54 (parziale), 82 e 271. Il sito è individuabile, all'incirca, alle seguenti coordinate geografiche: 44°38'51.05" N – 11°49'51.94" E.



Figura 1.3 – Perimetrazione catastale dell'ambito d'intervento su base ortofotografica satellitare

Dal punto di vista orografico non si rilevano pendenze significative considerando la direzione principali; le aree disponibili sono pressoché pianeggianti e non vedono la presenza di dislivelli significativi. La viabilità presente garantisce un'accessibilità ottima a ogni tipo di mezzo ai fini della cantierizzazione e della realizzazione dell'impianto fotovoltaico. L'area di studio, infatti, confina ad est con la *strada locale di via Cantalupo*, e a nord con la *strada locale di via Alberone*.



Figura 1.4 – Viste delle due arterie stradali che cingono e servono i terreni dell'ambito d'intervento (Fonte: Google Street View)

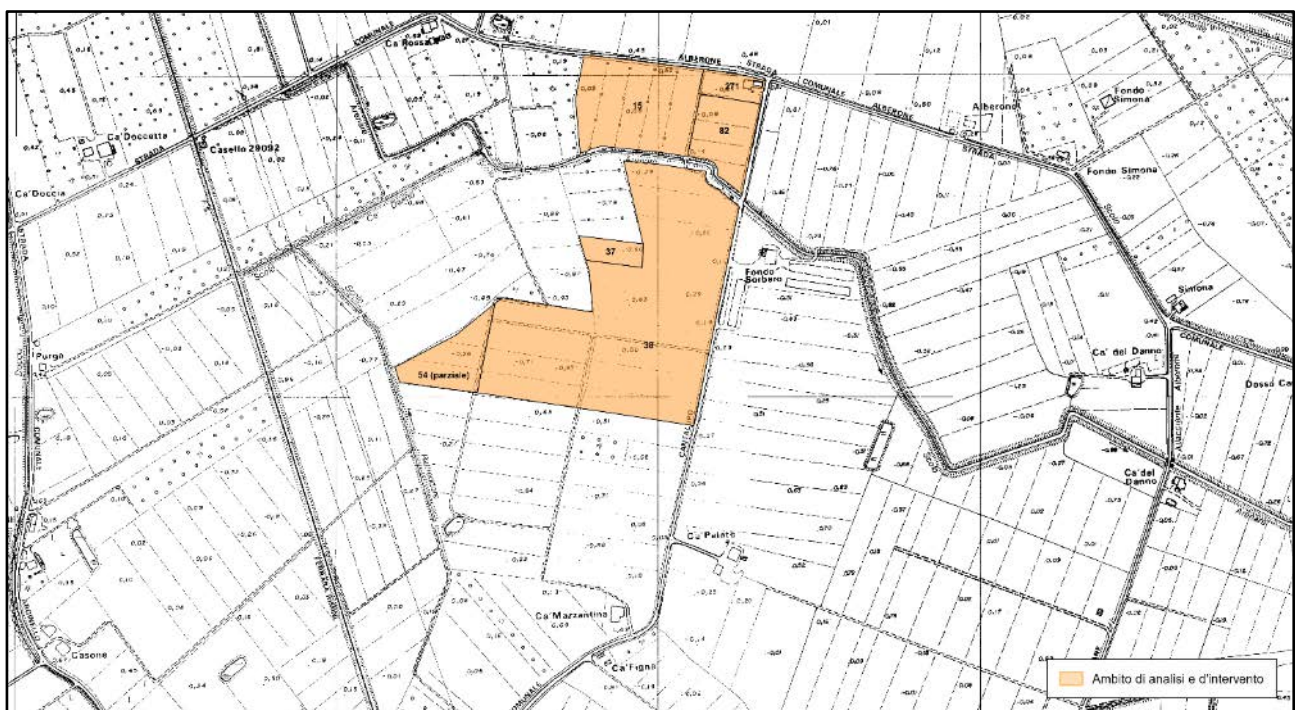


Figura 1.5 – Perimetrazione dell'ambito d'intervento su base C.T.R.

Dalla *Perimetrazione dell'ambito d'intervento su base C.T.R.*, sopra riportato, è emerso che:

- come precedentemente riportato, il confine settentrionale dell'ambito di analisi è lambito dal passaggio della *strada locale di via Alberone*, mentre quello orientale è lambito dalla *strada locale di via Cantalupo*;
- a nord-est dell'area d'indagine è presente un fabbricato, un tempo adibito a servizio della

gestione del fondo agricolo e ad oggi inutilizzato, corrispondente alle *particelle nn. 272 e 273 del foglio di mappa n. 72*, escluse dalla superficie interessata dalla realizzazione dell'intervento;

- ad est del sito di studio, ed in posizione baricentrica rispetto ad esso, sono presenti due fabbricati all'interno della proprietà confinante, costituenti un *insediamento agro-zootecnico con spazi annessi*;
- tra la porzione settentrionale dell'ambito d'intervento (*particelle nn. 15, 82 e 271 del foglio di mappa n. 80*) ed il resto della sua superficie, il territorio è interessato dal passaggio di un *corso d'acqua non vincolato*, corrispondente allo *Scolo Arenare*.

L'individuazione della *superficie utile* per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto ha preso in considerazione la presenza degli elementi sopra riportati, tenendo conto delle *relative fasce di rispetto* ed escludendone la superficie nella definizione del *layout*.

Per concludere, sempre osservando la *Perimetrazione dell'ambito d'intervento su base C.T.R.*, è possibile affermare che l'area di analisi confina:

- a *nord*, con la *strada locale di via Alberone*, che la separa dagli altri terreni agricoli delle proprietà confinanti;
- ad *est*, con la *strada locale di via Cantalupo*, che la separa dagli altri terreni agricoli delle proprietà confinanti e da un *insediamento agro-zootecnico con spazi annessi*;
- ad *ovest*, con altri terreni agricoli delle proprietà confinanti e, in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale, con il *corso d'acqua non vincolato* dello *Scolo Raffreddore*;
- a *sud*, con altri terreni agricoli delle proprietà confinanti.

L'ambito di analisi e d'intervento è costituito da terreni attualmente ed interamente ricadenti in *territorio agricolo ad alta vocazione produttiva*, aventi uso di *seminativi semplici irrigui*, ed appartiene, nella sua interezza, al *Bacino di Bonifica Benvignante Sabbiosola*.

2. ANALISI PIANIFICATORIA

La *pianificazione territoriale* della *Regione Emilia-Romagna* prende l'avvio dalla *L.R. n. 47 del 07/12/1978 "Tutela ed uso del territorio"*, che costituisce il *primo atto normativo* della *pianificazione territoriale regionale*.

Nel 2000 la *Regione Emilia-Romagna* ha deliberato la *L.R. n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"*, con l'obiettivo di realizzare un efficace ed efficiente sistema di *programmazione e pianificazione territoriale*.

Tale legge è stata abrogata dalla *Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"*. La Legge, approvata il 19 dicembre dall'*Assemblea legislativa*, costituisce la *nuova legge urbanistica regionale* ed è entrata in vigore il 1 gennaio 2018. La *L.R. n. 24/2017* conferma l'*attuale sistema di pianificazione articolato su tre livelli*:

- il *livello regionale* tramite il *Piano territoriale regionale (P.T.R.)* e il *Piano territoriale paesistico regionale (P.T.P.R.)*, costituiscono riferimento generale necessario e stabiliscono le strategie regionali di sviluppo sostenibile;
- il *livello provinciale* attraverso il *Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)*;
- il *livello di pianificazione comunale* attraverso il *Piano Urbanistico Generale (P.U.G.)*.

È necessario analizzare la coerenza e la conformità che c'è tra l'opera progettata e tutti gli atti di *pianificazione e programmazione territoriale settoriale*, così da individuare anche i possibili *vincoli ambientali esistenti*.

Gli elementi che emergono dall'analisi del *contesto pianificatorio e programmatico* costituiscono i parametri per il giudizio finale di *compatibilità ambientale*.

2.1 Rapporto con la Pianificazione Territoriale Sovraordinata

2.1.1 *Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) 2010 & Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) 1993 della Regione Emilia-Romagna*

Il *Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)*, ai sensi dell'*articolo 23 della L.R. 20/2000*, è lo **strumento di programmazione** con il quale la *Regione* definisce gli obiettivi per assicurare lo **sviluppo** e la **coesione sociale**, accrescere la **competitività** del sistema territoriale *regionale*, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la **valorizzazione delle risorse** sociali ed ambientali.

Il *P.T.R. vigente* nasce con la finalità di offrire una visione d'insieme del futuro della società *regionale*, verso la quale orientare le scelte di programmazione e pianificazione delle istituzioni, e una cornice di riferimento per l'azione degli attori pubblici e privati dello sviluppo dell'economia e della società *regionali*. Per tale ragione, è prevalente la visione di un *P.T.R.* non immediatamente normativo, che favorisce l'innovazione della *governance*, in un rapporto di collaborazione aperta e condivisa con le istituzioni territoriali.

Il *Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)* è stato approvato dall'*Assemblea Legislativa Regionale* il 3 febbraio 2010.

Una parte tematica del *P.T.R.* è rappresentata dal *Piano territoriale paesistico regionale (P.T.P.R.)* che si pone come riferimento centrale della *pianificazione* e della *programmazione regionale*, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il *P.T.P.R.* individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che, per la loro persistenza e inerzia al cambiamento, si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

L'art. 64 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24, "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio e in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (*P.T.P.R.*), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale (*P.T.R.*), il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il Piano Paesistico Regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Gli operatori ai quali il Piano si rivolge sono:

- la stessa Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- le Province, che nell'elaborazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (*P.T.C.P.*), assumono ed approfondiscono i contenuti del *P.T.P.R.* nelle varie realtà locali;
- i Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale;
- gli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

La Regione è attualmente impegnata insieme al M.i.C. nel processo di adeguamento del *P.T.P.R.* vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004).

Sotto il profilo degli elaborati che lo costituiscono, l'impostazione del Piano paesistico è del tutto tradizionale, essendo formato da un corpo normativo e da una cartografia che delimita le aree a cui si applicano le relative disposizioni.

Gli elaborati del *P.T.P.R.* sono ad oggi disponibili nella loro stesura originaria, alla data di approvazione nel 1993.

Viene di seguito riportato un estratto dell'elaborato grafico principale della pianificazione territoriale regionale descritta, ottenuto attraverso software GIS e grazie al servizio WMS del Database Cartografico Regionale della Regione Emilia-Romagna, il quale evidenzia il contesto d'indagine e ne analizza sommariamente vincoli, elementi e classificazioni.

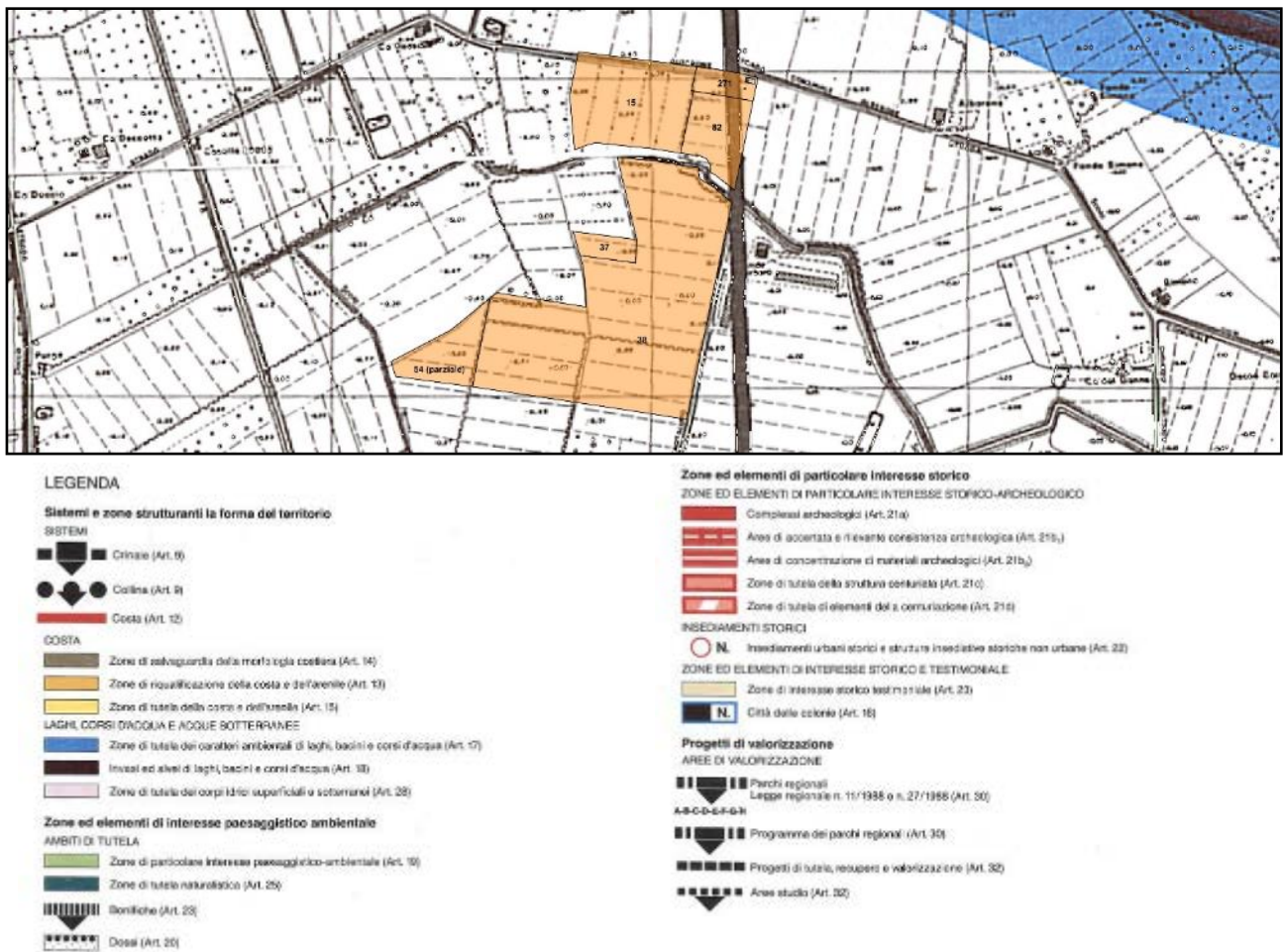


Figura 2.1 – Estratto della Carta delle Tutele, del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) 1993 della Regione Emilia-Romagna

Dall'analisi dell'Estratto della Carta delle Tutele, del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) 1993 della Regione Emilia-Romagna, ottenuto mediante software GIS, emerge che l'ambito d'indagine non presenta nessuna specifica classificazione. L'elaborato mostra semplicemente la presenza, a debita distanza, a nord dell'area di analisi e d'intervento di una Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 delle Norme del Piano, tematismo areale a riempimento pieno di colore blu), per il passaggio dei corsi d'acqua principali, interessati da vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (fasce di rispetto 150 m), della Fossa di Benvignante e della Fossa Sabbiola.

2.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento che disciplina le attività di pianificazione della Provincia e stabilisce le linee guida per gli strumenti di pianificazione di livello inferiore.

Il Piano Territoriale di Coordinamento per la Provincia di Ferrara è stato formato nel periodo 1993 - 1995, dopo l'entrata in vigore della Legge 142/90 e come prosecuzione del processo di pianificazione d'area vasta avviato fin dal 1981 con il Piano dei Trasporti di Bacino (P.T.B.)

collegato al primo *Piano Regionale Integrato dei Trasporti (P.R.I.T.)* e, successivamente, con il *Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.)*.

Il *P.T.C.P.* è in vigore dal marzo 1997 ed è costituito da due parti integrate:

- le linee di programmazione economica e territoriale e di indirizzo alla pianificazione di settore (*Relazione e tav.2*);
- le specifiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio in attuazione del *Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)*, specifiche contenute nelle Norme e nelle tavole dei gruppi 3, 4.n e 5.n.

Dal 2005 il *P.T.C.P.* consta anche di un *Quadro Conoscitivo (Q.C.)* e di un documento di *Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.)* limitati ai contenuti delle varianti specifiche intervenute, relative a:

- *Piano Provinciale per la Gestione integrata dei Rifiuti (P.P.G.R.)*;
- *Piano Provinciale per la Tutela e il Risanamento della Qualità dell'Aria (P.T.R.Q.A.)*;
- *Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.)*;
- *Piano di Localizzazione della Emittenza Radiotelevisiva (P.L.E.R.T.)*;
- *Piano Operativo Insediamenti Commerciali (P.O.I.C.)*;
- *Ambiti produttivi di rilievo provinciale.*

Gli elaborati di *Piano* discendono da una trasposizione dell'originaria versione cartacea sulla quale è stato formato e approvato il *P.T.C.P.* nella sua prima versione. In caso di difformità eventualmente riscontrabili nei sistemi, zone ed elementi di tutela di cui alle *tavole del gruppo 5*, prevalgono i contenuti degli elaborati cartografici in formato cartaceo allegati in parte integrante alla *D.G.R n. 20/1997 (delibera di approvazione del P.T.C.P. nella sua prima versione)*, come precisato dalla *D.G.R 545/2015*.

Il *Piano* in oggetto al presente paragrafo descrive macro-obiettivi e azioni specifiche nell'ambito di quattro settori:

SISTEMA ECONOMICO	SISTEMA INSEDIATIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	SISTEMA AMBIENTALE
Agricoltura	Aree programma	Trasporto stradale	Fiumi
Pesca/itticoltura	Aree progetto	Mobilità aree urbane e costa	Acque interne artificiali
Sistemi produttivi	Funzioni urbane	Trasporto ferroviario	Valli
Turismo		Trasporto idroviario e porti	Costa
			Zone boscate

Figura 2.2 – I quattro settori gestiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (*P.T.C.P.*)

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)* considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di *pianificazione* che articola le linee di azione della *programmazione regionale*, dando attuazione agli accordi di cui all'*articolo 13, comma 3-ter*.

Il *P.T.C.P.* (ai sensi dell'*articolo 9, comma 2, lettera c. 20/2000*) definisce l'assetto del territorio limitatamente agli interessi *sovracomunali*, che attengono:

- al paesaggio;
- all'ambiente;

- alle infrastrutture per la mobilità;
- ai poli funzionali e agli insediamenti commerciali e produttivi di rilievo *sovracomunale*;
- al sistema insediativo e ai servizi territoriali, di interesse *provinciale* e *sovracomunale*;
- ad ogni altra materia per la quale la legge riconosca espressamente alla *Provincia* funzioni di *pianificazione* del territorio.

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Ferrara (FE)* è aggiornato alla sua ultima versione, ovvero la “*Variante Art. 27 L.R. 20/2000 (adeguamento agli artt. A-2, A-4, A-5, A-13, e A-15 – parte – L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. per la selezione degli Ambiti Produttivi di Rilievo Provinciale e l’aggiornamento del Sistema Infrastrutturale Provinciale*”, adottata con *D.C.P. n. 32 del 29/05/2014* ed approvata con *D.C.P. n. 34 del 26/09/2018*, per poi essere pubblicata sul *B.U.R. della Regione Emilia-Romagna n. 326 del 17/10/2018* periodico (*Parte Seconda*).

Vengono di seguito riportati degli estratti degli elaborati grafici della *pianificazione territoriale provinciale* descritta, i quali evidenziano il contesto di analisi e ne evidenziano sommariamente vincoli, elementi e classificazioni.

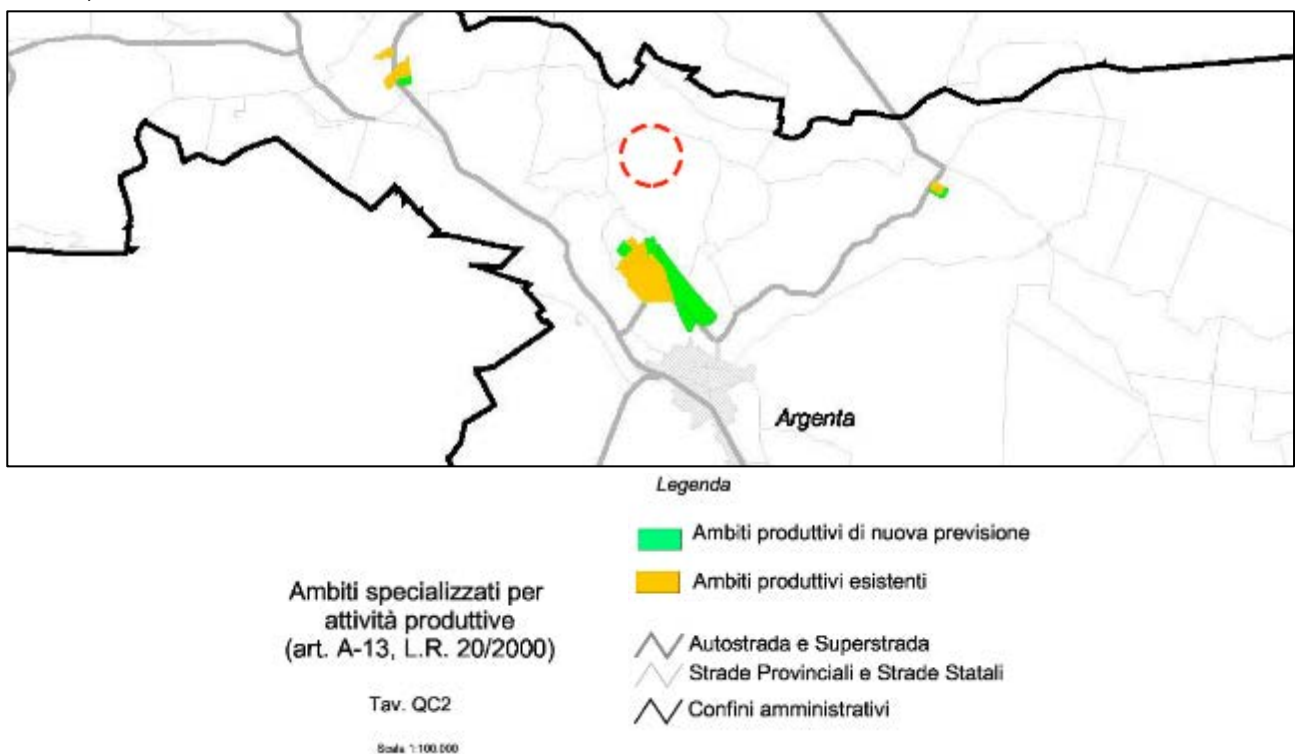
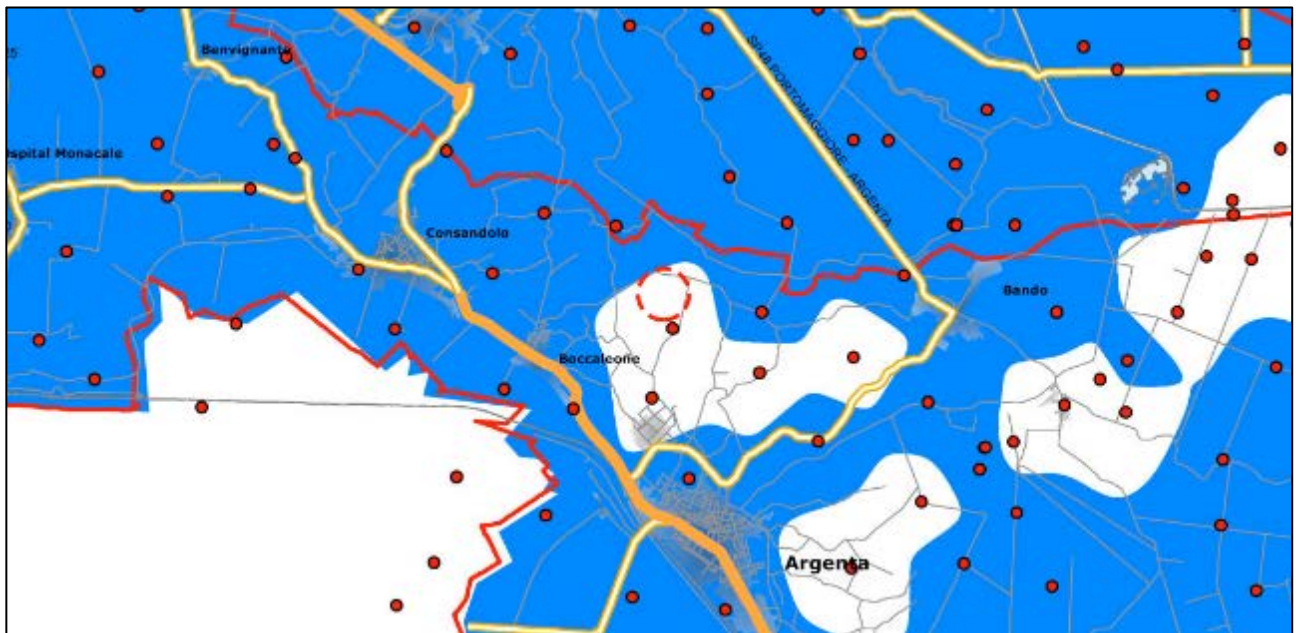


Figura 2.3 – Estratto della Tav. QC2 – *Ambiti specializzati per attività produttive (art. A-13, L.R. 20/2000)*, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)

Dall’analisi dell’*Estratto della Tav. QC2 – Ambiti specializzati per attività produttive (art. A-13, L.R. 20/2000)*, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE), emerge che l’ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo. L’elaborato mostra solamente il passaggio a nord dell’area di analisi e d’intervento di una *strada provinciale* (tematismo lineare a tratto continuo leggero di colore grigio), corrispondente a *via Alberone* e, nella lunga distanza, a sud, di un *ambito produttivo esistente* (tematismo areale a riempimento pieno di colore arancione), il quale si amplia, a nord-ovest e ad est, in un *ambito produttivo di nuova previsione* (tematismo areale a riempimento pieno di colore verde acceso), aree corrispondenti alla *Zona Industriale “Sant’Antonio”*, facente parte del medesimo *territorio comunale*

argentano.



Rischio Sismico

Q.C.0.7
CARTA PROVINCIALE DEL
RISCHIO CEDIMENTI

Scala 1:100.000

LEGENDA

RISCHIO DI CEDIMENTI

Assente

Presente

PROVE

Limiti comunali

VIABILITA'

Autostrada A13

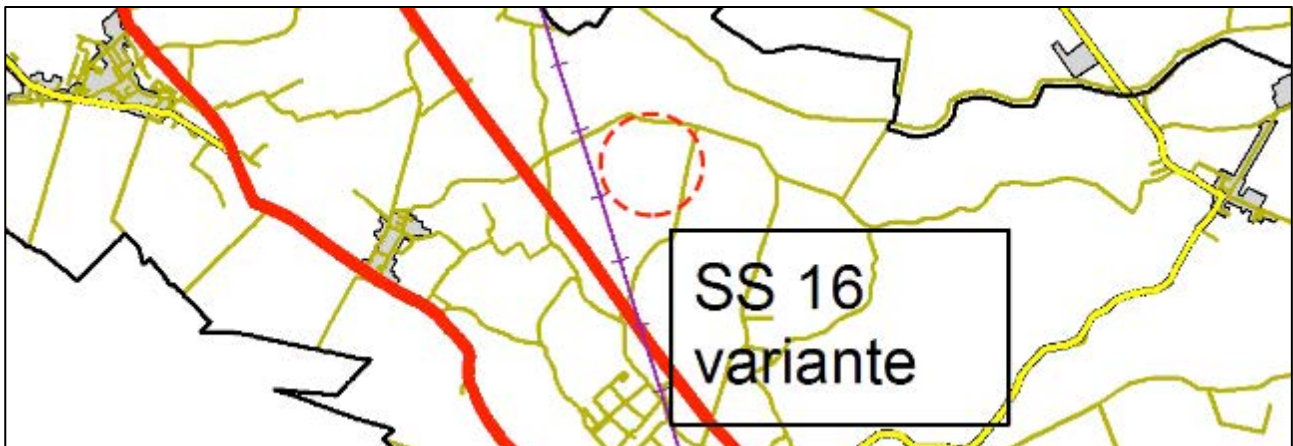
Statali

Provinciali

Strade Comunali

Figura 2.4 – Estratto della Tav. Q.C.0.7 – Carta Provinciale del rischio cedimenti, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)

Dall'analisi dell'Estratto della Tav. Q.C.0.7 – Carta Provinciale del rischio cedimenti, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE), emerge che l'ambito di analisi ricade in area con *rischio di cedimenti assente* (tematismo areale vuoto). L'elaborato mostra solamente la presenza, nelle immediate vicinanze, a sud-est dell'area di analisi e d'intervento, di un punto in cui sono state effettuate le *prove* (tematismo puntuale costituito da simbolo circolare a riempimento pieno di colore rosso e contorno lineare nero spesso), ed il passaggio, a nord di essa, di una *strada comunale* (tematismo lineare a tratto continuo leggero di colore grigio), corrispondente a *via Alberone*.



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

TAV. 2.1

scala 1:100.000

LEGENDA

- ▲ poli logistici
- idrovia
- porti**
 - attracco
 - porto comunale
 - porto turistico
 - porto regionale
- stazioni**
 - esistenti
 - di progetto

ferrovie

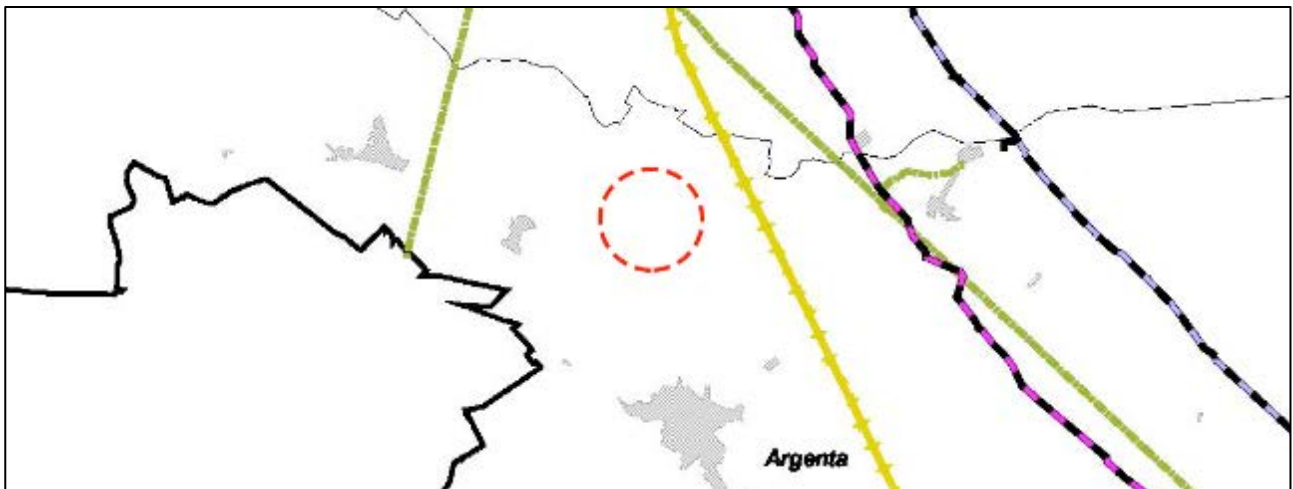
- esistenti
- - - di progetto

viabilità

- grande rete esistente
- - - grande rete di progetto
- rete di base esistente
- - - rete di base di progetto
- rete provinciale primaria esistente
- - - rete provinciale secondaria di progetto
- altre strade di interesse provinciale
- - - strade comunali
- centri urbani
- confini comunali

Figura 2.5 – Estratto della Tav. 2.1 – Infrastrutture per la mobilità, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)




Dall'analisi dell'Estratto della Tav. 2.1 – Infrastrutture per la mobilità, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE), emerge che l'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo. L'elaborato mostra solamente il passaggio, a nord e ad est dell'area di analisi e d'intervento, di due *strade comunali* (tematismo lineare a tratto continuo spesso di colore oro), corrispondenti rispettivamente a *via Alberone* ed a *via Cantalupo*, che lambiscono l'area di studio lungo i suoi confini esterni, ed il passaggio, a debita distanza ad ovest di essa, di un elemento delle *ferrovie esistenti* (tematismo lineare a tratto continuo di colore viola, intervallato da brevi tratti orizzontali, della medesima colorazione, ripetuti in serie lungo l'elemento principale).



INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA TAV. 2.2

scala 1:100 000

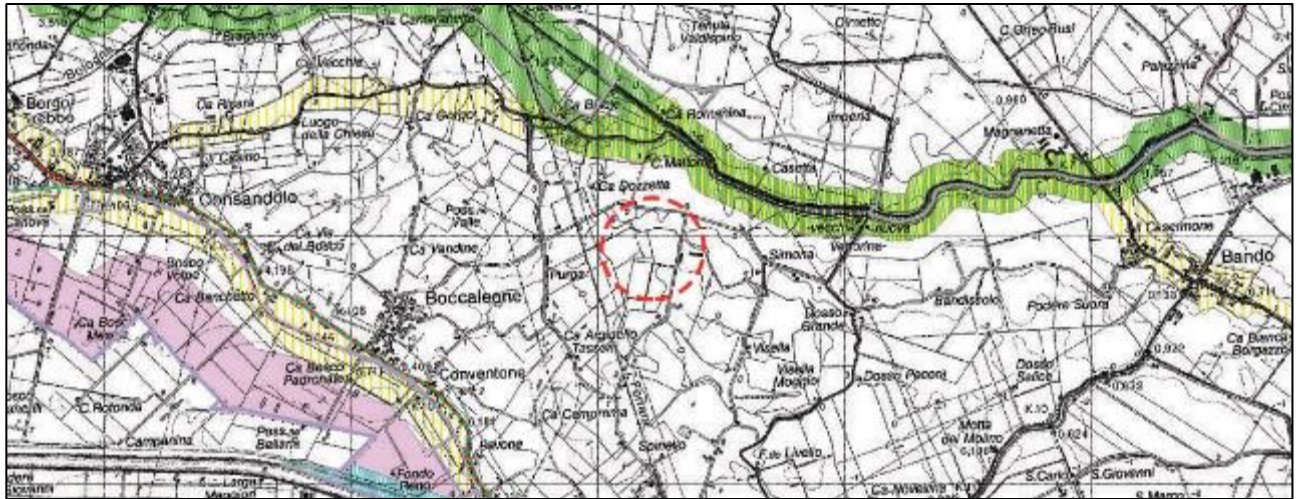
LEGENDA

-  pozzi geotermici
-  pozzi termali
-  gasdotti

-  etilenodotti
-  rete altissima tensione
(220 e 380 Kw)
-  rete alta tensione
(132 Kw)
-  confini provinciali
-  confini comunali

Figura 2.6 – Estratto della Tav. 2.2 – Infrastrutture per l'energia, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)

Dall'analisi dell'Estratto della Tav. 2.2 – Infrastrutture per l'energia, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE), emerge che l'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo. L'elaborato mostra solamente il passaggio, nella lunga distanza ad est dell'area di analisi e d'intervento, di una linea della *rete altissima tensione* (220 e 380 Kw, tematismo lineare a tratto continuo spesso di colore oro, intervallato da brevi tratti orizzontali, della medesima colorazione, ripetuti in serie lungo l'elemento lineare).



IL SISTEMA AMBIENTALE Tavola 5.7

LEGENDA

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

COSTA

- sistema costiero (art.12)
- zone urbanizzate in ambito costiero (art. 14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art. 13)
- zone di tutela della costa e dell'arenile (art. 15)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art. 18)
- zone di tutela dei corpi idrici sotterranei (art.26)
- aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art. 25)
- rete natura 2000 ZPS - zone di protezione speciale (art.27bis)
- rete natura 2000 SIC - siti di interesse comunitario (art.27bis)
- rete natura 2000 ZPS e SIC (art.27bis)
- stazioni di parco
- VMG : Volano Mesola Goro
- VALCOM : Valli di Comacchio

- unità di paesaggio (art.8)
- progetti di valorizzazione ed ambiti di trasformazione territoriale (art.28)
- ambiti di paesaggio notevole (art.9)
- dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art. 20 c. 2a)
- dossi o dune di rilevanza idrogeologica (art. 20 c. 2b)
- strade panoramiche (art.24)

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- complessi archeologici (art. 21 c.2a)
- aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 21 c.2 b1)
- aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 21 c. 2 b2)
- strade storiche (art.24 c. 1a)
- idrografia storica (art. 24 c.1 b)

INSEDIAMENTI STORICI

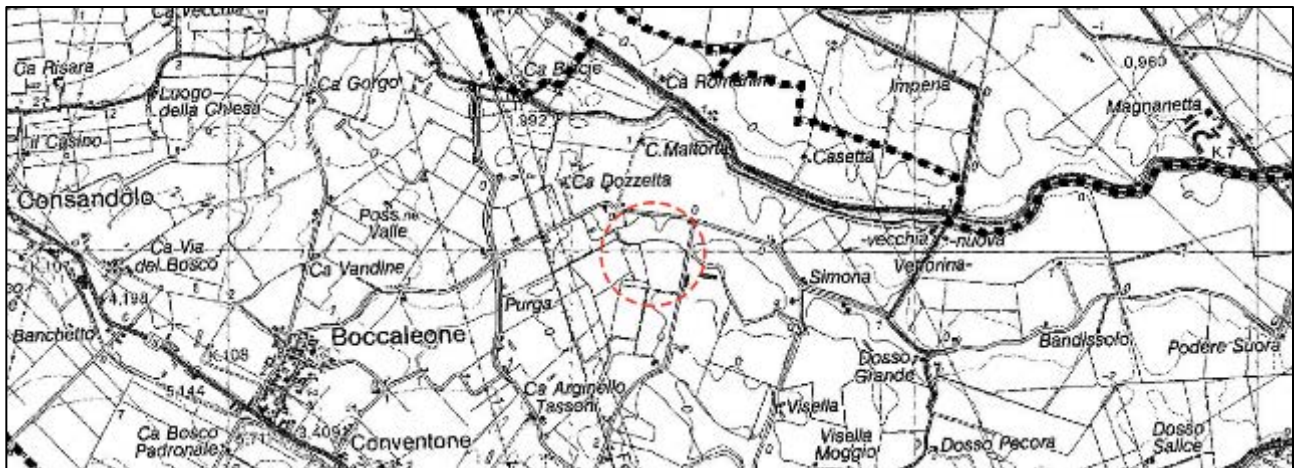
- insediamenti urbani e storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)
- zone di interesse storico testimoniale (art.23)

- aree di attenzione per la localizzazione a condizione degli impianti per l'emittenza radio e televisiva (art.5 comma 2 NTA del PLERT)

- confini comunali






Figura 2.7 – Estratto della Tavola 5.7 – Il Sistema Ambientale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)






Dall'analisi dell'Estratto della Tavola 5.7 – Il Sistema Ambientale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE), emerge che l'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo. L'elaborato mostra solamente la presenza, nella lunga distanza a nord dell'area di analisi, di una *zona di particolare interesse paesaggistico ambientale* (art. 19 delle Norme per la Tutela Paesistica del Piano, tematismo areale a riempimento pieno di colore verde), corrispondente ad un *dosso o duna di rilevanza storico documentale e paesistica* (art. 20 c. 2a delle Norme per la Tutela Paesistica del Piano, tematismo areale senza contorno a riempimento retinato in linee parallele verticali di colore giallo), tematismi legati al passaggio, prima della *Fossa di Benvignante*, e poi, verso est della *Fossa Sabbiola*.



IL SISTEMA AMBIENTALE
ASSETTO DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
Tavola 5.1.7 Luglio 2016

LEGENDA

-  Nodo ecologico esistente -core area- (Art. 27-quater)
-  Nodo ecologico esistente -area tampone- (Art. 27-quater)
-  Nodo ecologico di progetto (Art. 27-quater)
-  Stepping stone esistente (Art. 27-quater)
-  Stepping stone progetto (Art. 27-quater)

-  Aree protette
-  Corridoio ecologico primario (Art. 27-quater)
-  Corridoio ecologico secondario (Art. 27-quater)
-  Direttirici di continuità (Art. 27-quater)
-  Aree speciali - connettivo ecologico diffuso (Art. 27-quater)


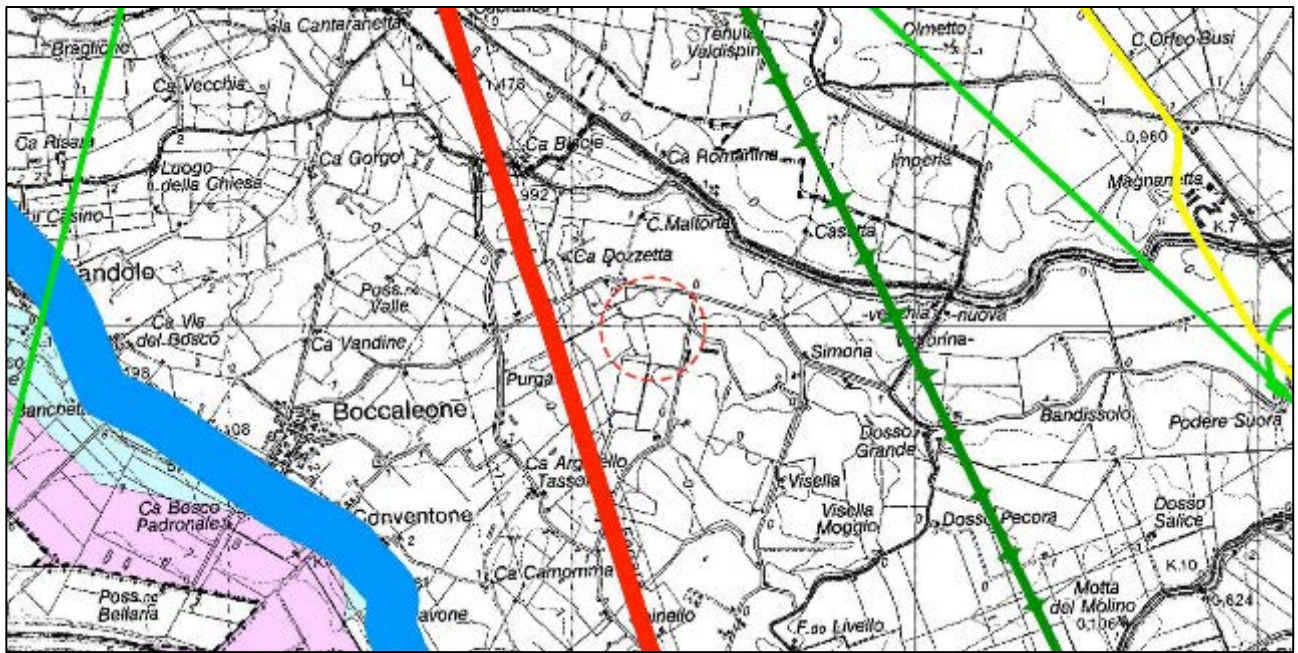
 Confini amministrativi

Figura 2.8 – Estratto della Tavola 5.1.7 – Il Sistema Ambientale – Assetto della Rete Ecologica Provinciale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola 5.1.7 – Il Sistema Ambientale – Assetto della Rete Ecologica Provinciale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE), emerge che l'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo.



AMBITI CON LIMITAZIONI D'USO

Tavola 5.2.7

Scala 1 : 25.000

LEGENDA



Figura 2.9 – Estratto della Tavola 5.2.7 – Ambiti con limitazioni d'uso, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola 5.2.7 – Ambiti con limitazioni d'uso, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE), emerge che l'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo. L'elaborato mostra esclusivamente la presenza, nella lunga distanza, rispettivamente ad ovest e ad est dell'area di analisi e d'intervento, di una fascia di rispetto ferrovie (tematismo areale a riempimento pieno di colore rosso) e di un elemento della rete altissima tensione (220 e 380 kW, tematismo lineare a tratto continuo spesso di colore verde scuro).

2.1.3 Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie

Il progetto in esame si localizza all'interno del Comune di Argenta, in Provincia di Ferrara (FE).

Come evidenziato all'interno del *P.T.C.P. della Provincia di Ferrara*, il centro abitato del *Comune* in oggetto appartiene in parte all'*Unità di Paesaggio della Gronda* (nord del centro di *Argenta*), in prossimità dell'*Unità di Paesaggio delle Valli del Reno* (sud del centro di *Argenta*), la quale corrisponde ad una parte depressa della *Provincia*, unitamente alla *zona delle valli*, di bonifica recente.

Il 21/12/2017 è stata approvata la *nuova legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna* (L.R. n. 24/2017 "*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*"), pubblicata sul *B.U.R.E.R.T. n. 340 del 21/12/2017*, ed entrata in vigore dal 1 gennaio 2018.

La *nuova disciplina* abroga la *L.R. 20/2000*, sostituendo gli strumenti urbanistici *P.S.C. – R.U.E. – P.O.C.* con una *nuova strumentazione urbanistica* così articolata:

- un unico *Piano Urbanistico Generale (P.U.G.)*, che stabilisce la disciplina di competenza *comunale* sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- *accordi operativi* e i *piani attuativi di iniziativa pubblica* con i quali, in conformità al *P.U.G.*, l'amministrazione *comunale* attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale. Gli *accordi operativi* e i *piani attuativi di iniziativa pubblica* sostituiscono ogni *piano urbanistico operativo e attuativo di iniziativa pubblica e privata*, comunque denominato, previsto dalla *legislazione previgente*.

Per norma, il *P.U.G.* doveva essere tassativamente approvato entro *5 anni dall'entrata in vigore della L.R. 24/2017*, secondo le seguenti tempistiche:

- avvio delle procedure entro *3 anni* dall'entrata in vigore, quindi entro il 31/12/2020;
- approvazione del *P.U.G.* entro *2 anni*, cioè entro il 31/12/2022.

Alla scadenza dei *5 anni* decadevano tutte le previsioni del *P.S.C. – R.U.E. – P.O.C.* ed in particolare le previsioni su aree di espansione per cui non fosse stato approvato e convenzionato (con tempi certi) un *P.U.A.*, ed in mancanza dell'approvazione del *P.U.G.*, il territorio veniva urbanisticamente "ingessato" con possibilità di realizzare solo interventi diretti nelle aree edificate.

La *L.R. n. 3 del 31/07/2020* ha successivamente prorogato di un anno i termini di *3 e 5 anni* del periodo transitorio stabilito dalla *legge urbanistica regionale L.R. 24/2017*.

Nel periodo transitorio previsto dalla norma, nelle more dell'approvazione del *P.U.G.*, era possibile modificare od attuare gli *strumenti urbanistici vigenti* secondo le seguenti modalità e nuove tempistiche:

- *delibera di indirizzi* per l'attuazione delle previsioni del *P.S.C.* (entro *1 anno* dall'entrata in vigore della *legge*);
- varianti specifiche al *P.S.C. – R.U.E. – P.O.C.* (entro *4 anni* dall'entrata in vigore della *legge*);
- approvazione di *P.U.A. di iniziativa pubblica o privata*, anche in *variante al P.O.C.* (entro *4 anni* dall'entrata in vigore della *legge*);
- approvazione di *P.P.I.P. di iniziativa pubblica o privata* (entro *4 anni* dall'entrata in vigore della *legge*);
- procedimenti speciali che comportano effetto di *variante alla pianificazione*, come ad esempio i *procedimenti di Sportello SUAP ai sensi dell'art.8 del D.P.R. 160/2010* (entro *4 anni* dall'entrata in vigore della *legge*).

Per tutti gli *strumenti attuativi (P.P.I.P. / P.U.A.)* di cui alla *normativa previgente*, l'iter approvativo

poteva essere avviato formalmente (con la loro presentazione all'*Unione*) entro e non oltre il termine perentorio di *4 anni* dall'entrata in vigore della *legge* (entro il *1° gennaio 2022*) e si doveva pervenire alla loro approvazione e alla stipula delle relative convenzioni entro il termine perentorio del *01/01/2024 (6 anni)*, a pena di perdita di efficacia degli stessi strumenti urbanistici attuativi. Tale termine perentorio andava applicato anche nei confronti dei *piani particolareggiati* e dei *P.U.A. "approvati in data antecedente all'entrata in vigore della presente legge"* (e dunque anche per quelli risalenti nel tempo) e non convenzionati.

Avendo i *Comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore* conferito all'*Unione dei Comuni Valli e Delizie* l'esercizio delle funzioni di *pianificazione urbanistica*, è l'*Unione* stessa ad elaborare ed approvare gli *strumenti di pianificazione urbanistica disciplinati dalla L.R. 24/2017* con riferimento al territorio dei Comuni partecipanti.

Inoltre, essendo i tre comuni già dotati di *P.S.C. – R.U.E. – P.O.C.*, la redazione del *P.U.G.* ha constatato in una *variante generale di adeguamento*, che ha unificato i tre strumenti e li ha conformati ai contenuti richiesti dalla *L.R. 24/2017*.

Ai sensi dell'*art. 55 della L.R. 24/2017*, l'*Unione* ha istituito l'*Ufficio di Piano (delibera di Giunta Unione n. 12 del 18/02/2019)*, dotato delle competenze professionali richieste, ai fini dello svolgimento delle funzioni di governo del territorio, tra cui quelle in campo pianificatorio, paesaggistico, ambientale, giuridico ed economico-finanziario.

I *Comuni dell'Unione Valli e Delizie*, approvando nei rispettivi *Consigli Comunali* lo *schema di Accordo territoriale*, e poi con la sottoscrizione dell'accordo stesso, hanno espresso la loro volontà di redigere il *P.U.G.* in forma *intercomunale*, da perfezionarsi secondo i dettami del *comma 2 dell'art. 3 "Adeguamento della pianificazione urbanistica vigente e conclusione dei procedimenti in corso"*, essendo tutti dotati di *strumenti urbanistici predisposti ai sensi della L.R. 20/2000*.

Con *Determinazione a contrattare n. 260 del 04/06/2019*, è stato disposto l'avvio di una *procedura aperta per l'affidamento del Servizio di studio e redazione del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) e del Regolamento Edilizio (R.E.) dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie*.

Il *Consiglio dell'Unione dei comuni Valli e Delizie*, giusta *delibera di C.U. n. 36 del 29/09/2022*, ha approvato il *Piano Urbanistico Generale (P.U.G.)*, che interessa i territori dei *comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore*. Il *P.U.G.* è efficace dal *26/10/2022*, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul *B.U.R. della regione Emilia-Romagna*.

Rispetto alla proposta adottata con *delibera di C.U. n. 6 del 24/02/2022*, il *Piano* approvato dal *Consiglio Unione* risulta *adeguato al parere motivato favorevole con prescrizioni espresso dal C.U.A.V.* e recepisce alcune rettifiche alla *documentazione P.U.G.*, proposte dall'*Unione* e condivise in *C.U.A.V.*, a correzione di refusi o incongruenze emersi in sede di applicazione pratica dello strumento urbanistico nel periodo di salvaguardia, consistenti soprattutto in correzioni cartografiche ed aggiustamenti alla normativa.

L'entrata in vigore del *P.U.G.* e del *R.E.* ha comportato la perdita di efficacia delle previsioni del *P.S.C. – R.U.E. – P.O.C.* a decorrere dal *26/10/2022*, in quanto superate dalla *nuova disciplina urbanistica*, nonché di tutte le *disposizioni regolamentari* emanate dall'*Unione* e dai *Comuni* in contrasto con i dettami del *P.U.G.* e del *R.E.*

Il *P.U.G.* si compone di 169 elaborati, meglio elencati nell'*Allegato A della delibera di CU n. 36 del 29/09/2022*. La *Tavola dei Vincoli* è stata successivamente aggiornata con *delibera di CU n. 5 del 03/04/2023*.

Vengono di seguito riportati degli estratti degli elaborati grafici della *pianificazione territoriale intercomunale* descritta, i quali evidenziano il contesto di analisi e ne evidenziano sommariamente vincoli, elementi e classificazioni.

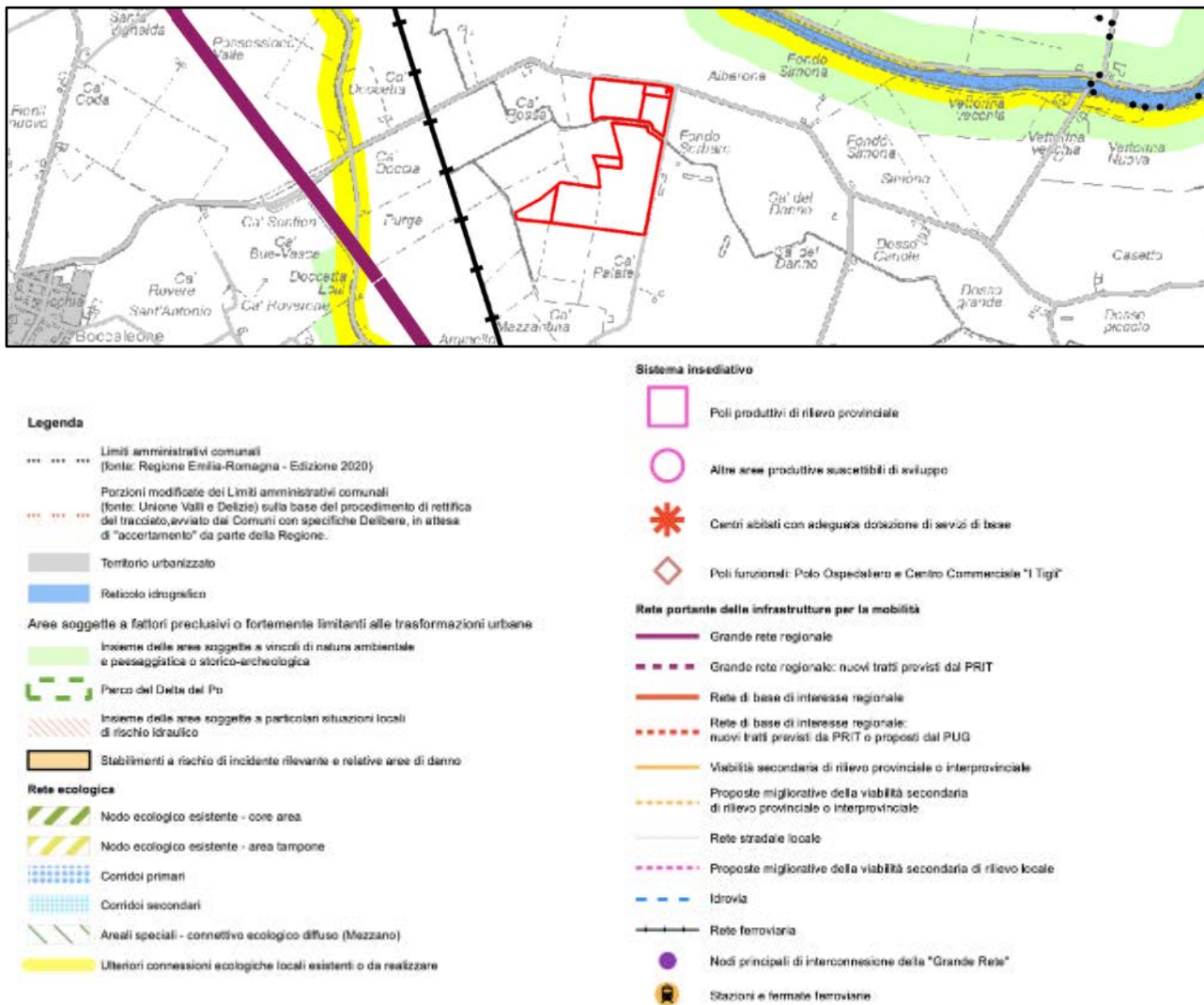


Figura 2.10 – Estratto della Tav. 1 – Griglia degli elementi strutturali, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie

Dall'analisi dell'Estratto della Tav. 1 – Griglia degli elementi strutturali, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, emerge che l'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo. L'elaborato mostra esclusivamente la presenza, nella lunga distanza, rispettivamente ad ovest e a nord dell'area di analisi e d'intervento, di un elemento della *rete ferroviaria* (tematismo lineare a tratto continuo spesso di colore nero, intervallato da brevi tratti orizzontali della medesima colorazione, ripetuti in serie lungo l'elemento lineare) e di un *insieme delle aree soggette a vincoli di natura ambientale e paesaggistica o storico-archeologica* (tematismo areale a riempimento pieno di colore verde chiaro), cui corrisponde un *ulteriore connessione ecologica locale esistente* (tematismo areale a riempimento pieno di colore giallo), entrambi tematismi legati al passaggio di due elementi del *reticolo idrografico* (tematismo lineare a tratto continuo spesso di colore celeste), ovvero, prima della *Fossa di Benvignante*, e poi, verso est della *Fossa Sabbiola*.



Figura 2.11 – Estratto della Tav. 2 – Valorizzazione ambientale ed economica del territorio rurale, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell' Unione dei Comuni Valli e Delizie

Dall'analisi dell'*Estratto della Tav. 2 – Valorizzazione ambientale ed economica del territorio rurale, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell' Unione dei Comuni Valli e Delizie*, emerge che l'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo. L'elaborato mostra esclusivamente la presenza:

- tra la porzione centrale e quella settentrionale dell'area di analisi, di un *corso d'acqua* (tematismo areale a riempimento pieno di colore ciano scuro), corrispondente allo *Scolo Arenare*;

- a nord dell'area di analisi e d'intervento, di una *strada storica o panoramica* (tematismo lineare a tratto tratteggiato spesso di colore marrone chiaro) corrispondente a *via Alberone*, che ne lambisce il confine settentrionale;
- a nord-ovest e ad ovest del sito di studio, di aree identificate come *frutteti* (tematismo areale a riempimento pieno di colore giallo ocra chiaro).



Legenda

- --- --- Limiti amministrativi comunali (fonte: Regione Emilia-Romagna - Edizione 2020)
- --- --- Porzioni modificate dei Limiti amministrativi comunali (fonte: Unione Valli e Delizie) sulla base del procedimento di rettifica del tracciato avviato dai Comuni con specifiche Delibere, in attesa di "accorciamento" da parte della Regione.
- Territorio agricolo di rilievo paesaggistico
- Territorio agricolo di rilievo paesaggistico del Mezzano
- Territorio agricolo ad alta vocazione produttiva**
- Territorio Urbanizzato

Aree protette ad alta naturalità e risorse naturali

- Parco del Delta del Po e relativo nome di Stazione
- Oasi istituite

Altre funzioni in territorio rurale

- Luoghi di culto e cimiteri
- Impianti di depurazione
- Spazi e impianti per la raccolta dei rifiuti solidi
- Impianti produttivi - IPR
- Aree attrezzate per attività sportiva e ricreative
- Perimetro di area soggetta a disciplina particolareggiata, di cui all'art. 5.8 comma 3

Figura 2.12 – Estratto della Tav. 6.3 – *Disciplina dagli interventi diretti nel territorio rurale, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell' Unione dei Comuni Valli e Delizie*

Dall'analisi dell'*Estratto della Tav. 6.3 – Disciplina dagli interventi diretti nel territorio rurale, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell' Unione dei Comuni Valli e Delizie*, emerge che l'ambito di analisi ricade interamente in *territorio agricolo ad alta vocazione produttiva* (tematismo areale a riempimento pieno di colore giallo ocra chiaro).

Per completezza viene di seguito riportato un estratto delle *Norme del P.U.G. dell'Unione Valli e Delizie - Disciplina degli interventi diretti*, contenente gli articoli cui fanno riferimento, sia il tematismo evidenziato, che l'intervento previsto.

[INIZIO ESTRATTO NORME]

TITOLO V – TERRITORIO RURALE – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 5.1 - Articolazione del territorio rurale

1. Nella Tav. 6 del PUG è riportata l'articolazione del territorio rurale in due porzioni con caratteristiche paesaggistiche, insediative e produttive distinte:

a) il territorio agricolo ad alta vocazione produttiva;

[...]

2. Nella Tav. 6 del PUG sono inoltre riportate le seguenti individuazioni rilevanti ai fini della disciplina degli interventi diretti:

- le aree ricomprese nel Parco del Delta del Po, per le quali prevalgono sulle presenti norme, in caso di contrasto, le disposizioni dei relativi Piani di Stazione;
- le altre aree naturali protette soggette a specifiche disposizioni di gestione (oasi istituite, aree di riequilibrio ecologico) per le quali prevalgono le relative disposizioni di tutela di cui alla Scheda dei Vincoli;
- le aree non agricole attrezzate per attività ricreative, fruibili e sportive compatibili;
- gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche: cimiteri, depuratori, discariche;
- gli impianti produttivi sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive.

Art. 5.2 – Articolazione degli interventi previsti e consentiti nel territorio rurale

1. Le disposizioni che regolano gli interventi nel territorio rurale sono così articolate:

- Per gli interventi di nuova costruzione e assimilati in relazione agli usi riferiti allo svolgimento di attività agricole o zootecniche o complementari (usi 'f') si rimanda al Titolo VI;
- Per gli interventi di recupero e riuso di edifici esistenti si applicano gli artt. 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6;
- Per gli interventi relativi ad immobili che ospitano attività economiche industriali o artigianali si applica l'art. 5.7;
- Per gli interventi nelle "aree attrezzate per attività ricreative, fruibili, sportive e turistiche compatibili" si applica l'art. 5.8;
- Per attività ricettive, ristorative e di agriturismo, è applicabile inoltre l'art. 5.9;
- Per interventi relativi ad attrezzature sportive e ricreative private e per allevamento e custodia di animali 'd'affezione' (uso f5) si applica l'art. 5.10;
- Per la realizzazione di impianti di produzione energetica (c4) si applica l'art. 5.11;
- Per gli interventi in relazione all'uso g8 (Reti tecnologiche e relativi impianti, e impianti di trasmissione si rinvia al Titolo 3 Capo IV del Regolamento Edilizio);
- Per gli interventi in relazione all'uso g9 (discariche, impianti di depurazione, altri impianti per l'ambiente) e f10 (attrezzature della pubblica amministrazione, ecc.) si applica l'art.5.12;
- Per gli interventi di movimento di terra e modifica dei corpi idrici, nonché in relazione all'uso g13 (opere ambientali) si applica all'art. 5.13;
- Per depositi di materiale a cielo aperto si rinvia all'art. 3.2.7 del Regolamento Edilizio;
- Per gli interventi in relazione all'uso g7 (infrastrutture per la mobilità) e all'uso e6 (distributori di carburanti) si rimanda al precedente Titolo II;
- Per gli interventi in relazione all'uso g11 (cimiteri) si applica l'art. 2.12.

2. Nel territorio rurale il riuso di edifici preesistenti per residenza o per altre funzioni non connesse con le attività agricole non deve determinare condizionamenti alle emissioni acustiche, odorigene e di polveri prodotte dalle ordinarie attività produttive agricole e zootecniche e all'effettuazione di trattamenti con i fertilizzanti o per la difesa fitosanitaria, purché rientrino nei limiti previsti dalle rispettive normative vigenti in materia.

3 Sono infine consentite nel territorio rurale le attività c3 (attività estrattive), esclusivamente nelle aree interessate da previsioni del vigente Piano delle Attività Estrattive (PAE). In tali aree le previsioni e le norme del PAE, fino alla loro scadenza, prevalgono sulle presenti norme. Altre zone agricole possono essere interessate da attività estrattive sulla base di nuove previsioni del PAE e del PIAE. Non sono ammesse attività estrattive al di fuori delle aree previste nel PAE.

4. In caso di mancata attuazione delle previsioni del PAE, al momento in cui tali previsioni decadano per

decorrenza dei termini di validità del PAE e non vengano rinnovate, in queste aree si applicano le presenti norme relative al territorio rurale. In caso di attuazione delle previsioni del PAE, all'esaurimento dell'attività estrattiva le aree devono essere sistemate secondo le prescrizioni del relativo progetto di ripristino. A ripristino ultimato si applicano le presenti norme relative al territorio rurale.

[...]

Art. 5.11 - Impianti di produzione di energia (c4)

1. Nel territorio rurale, oltre ai casi già previsti negli articoli precedenti del presente titolo, l'uso c4 è ammissibile nei limiti e secondo procedure previste nelle Linee-Guida emanate con Decreto dal Ministero dello sviluppo economico del 10/09/2010 e successive modificazioni. Sono escluse le zone non idonee come individuate dalla normativa nazionale e regionale vigente.

2. Nel territorio rurale, nuovi impianti di produzione di energia da combustione diretta di biomasse o di produzione di biometano e di energia da biogas possono essere realizzati all'interno degli insediamenti rurali esistenti (centri aziendali agricoli o insediamenti produttivi isolati), anche riutilizzando edifici non più in uso, oppure, in subordine, in adiacenza agli stessi, evitando, alla luce delle ragionevoli alternative, la realizzazione di nuovi insediamenti isolati che frammentino o alterino la struttura consolidata del paesaggio rurale.

3. Per gli impianti di produzione di energia da biogas, biomasse e produzione di biometano, ai sensi del comma G) del punto 3 e del comma E) del punto 4 dell'allegato alla delibera regionale 51/2011 si definiscono le seguenti distanze minime dal perimetro del territorio urbanizzato a destinazione prevalentemente residenziale (non si considerano le porzioni di territorio urbanizzato specializzate per attività produttive):

- 3.000 m per gli impianti di produzione di energia da biomasse con potenza superiore ai 200 kW;
- 1.500 m per gli impianti di produzione di energia da combustione di biogas;
- 750 m per gli impianti di produzione di biometano.

Può derogare da tale limitazione la realizzazione di impianti di produzione di energia da biogas in stretta contiguità con un preesistente allevamento zootecnico del quale utilizzino le deiezioni.

4. Nell'ambito della procedura autorizzativa per gli impianti energetici da fonti rinnovabili, l'Unione richiede:

- al fine di incrementare l'equipaggiamento vegetale, la varietà paesaggistica e la biodiversità della campagna, che una quota di superficie sia destinata a dotazioni ecologiche (quali impianti arborei non produttivi, macchie arbustive, siepi, aree umide) quale compensazione ambientale;
- che sia previsto nella convenzione l'obbligo di demolizione e bonifica del terreno in caso di dismissione dell'impianto, garantito attraverso idonea fidejussione commisurata alle opere necessarie.

[FINE ESTRATTO NORME]





Figura 2.13 – Estratto della Tavola VIN-tav.1.6 – Tavola dei vincoli – Tutele e vincoli ambientali e paesaggistici, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell' Unione dei Comuni Valli e Delizie

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola VIN-tav.1.6 – Tavola dei vincoli – Tutele e vincoli ambientali e paesaggistici, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell' Unione dei Comuni Valli e Delizie, emerge che:

- il confine settentrionale dell'ambito d'indagine è lambito da un elemento della *viabilità storica* (tematismo lineare tratteggiato spesso di colore marrone chiaro) corrispondente a *via Alberone*;
- la porzione settentrionale dell'area di studio ricade parzialmente all'interno della *zona di rispetto stradale* (tematismo areale vuoto a contorno lineare tratteggiato di colore grigio) legata al passaggio *via Alberone*;
- la porzione orientale del sito di analisi ricade parzialmente all'interno della *zona di rispetto stradale* (tematismo areale vuoto a contorno lineare tratteggiato di colore grigio) legata al passaggio *via Cantalupo*.

L'elaborato mostra inoltre la presenza, a debita distanza:

- a nord-est del sito d'indagine, del limite meridionale di una *zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso D.G.R. 1732/2015: Osservatorio Astronomico Paolo Natali*

(tematismo areale vuoto a doppio contorno lineare spesso di colore giallo acceso e leggero di colore nero);

- ad ovest dell'ambito di analisi, di una *fascia di rispetto degli elettrodotti* (tematismo areale vuoto a contorno lineare tratteggiato di colore magenta) e di una *zona di rispetto ferroviario* (tematismo areale vuoto a contorno tratteggiato spesso di colore nero), legate ovviamente al passaggio di un *elettrodotto* e di una *linea ferroviaria*;
- a nord-ovest dell'area di studio di un *macero tutelato* con relativa *classe di tutela "2"* (tematismo puntuale rappresentato da un cerchio a riempimento pieno di colore azzurro con riportato, all'interno di un simbolo quadrato a riempimento bianco e bordo nero, il numero della *classe di tutela* in cifra di colore azzurro).

Per completezza viene di seguito riportato un estratto delle *Norme del P.U.G. dell'Unione Valli e Delizie - Disciplina degli interventi diretti*, contenente l'articolo cui fa riferimento il tematismo evidenziato e dell'elaborato *VIN_SCH – Scheda dei Vincoli*, recante la matrice relativa al medesimo.

[INIZIO ESTRATTO NORME]

TITOLO II – DOTAZIONI TERRITORIALI E INFRASTRUTTURE

[...]

Art. 2. 14 Classificazione delle strade

1. Le strade del territorio dell'Unione risultano classificate dagli organi competenti ai sensi del D.L. 3/4/1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada) e del D.P.R. 16/12/1992 n. 495 e successive modifiche e integrazioni. Tale classificazione è la seguente:


COMUNE DI ARGENTA

- Sono strade extraurbane principali – Tipo C: la S.S. 16, nel tratto classificato dal PRIT come "Rete di base regionale" con una fascia di rispetto di 40 m. per lato;
- Sono strade extraurbane secondarie – Tipo C: i tratti esterni ai centri abitati della S.S. 16, dove non è classificata dal PRIT come "Rete di base regionale", con una fascia di rispetto di 30 m. per lato, e sono inoltre classificate come Tipo C tutte le strade provinciali, con una fascia di rispetto di 30 m. per lato;
- Sono strade urbane di quartiere -Tipo E: il tratto interno al centro abitato di Argenta della sede attuale della S.S. 16 classificato come "Rete di base regionale", il tratto interno al centro abitato di Argenta della S.P. Argenta-Bando e i tratti interni ai centri abitati delle strade classificate come "Rete di base regionale". Sono strade extraurbane locali - Tipo F: tutte le strade comunali al di fuori dei centri abitati, con una fascia di rispetto di 20 m. per lato, e quelle vicinali al di fuori dei centri abitati, con una fascia di rispetto di 10 m. per lato;
- Sono strade urbane locali - Tipo F: tutte le altre strade interne ai centri abitati.

[...]

[FINE ESTRATTO NORME]

[INIZIO ESTRATTO ELABORATO VIN_SCH - SCHEDA DEI VINCOLI]

Individuazione grafica	
Indicazione sintetica del contenuto	<p>Viabilità storica</p> <p><i>Per viabilità storica si intendendo i percorsi individuati nella "Carta del ferrarese del 1814", redatta dal Genio militare austro-ungarico e riedita dalla Amministrazione Provinciale in collaborazione con l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna</i></p>
Fonte del dato	PTCP
Fonte del vincolo	PTCP art.24
Disciplina	<p>PTCP art. 24</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La viabilità storica non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. 2. La viabilità storica urbana, comprensiva degli slarghi e delle piazze, ricadente nel territorio urbanizzato, è regolata dalla disciplina particolareggiata del centro storico. 3. La viabilità storica extraurbana va tutelata sia per quanto concerne gli aspetti strutturali, sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze (fossi laterali, siepi, pilastri, maestà, manufatti di attraversamento in muratura, ecc.). Deve essere mantenuto l'andamento planimetrico ed altimetrico originario, fatte salve le migliorie ai fini della sicurezza della circolazione, che dovranno però essere previste all'interno di un progetto complessivo per l'intero itinerario storico, accompagnate da valutazioni di impatto riferite ai valori storicodocumentali del sito e con diverse opzioni di soluzione. Tali progetti dovranno essere preventivamente sottoposti a nulla-osta da parte dell'Amministrazione Provinciale. 4. Per quelle strade storiche che siano classificate come strade extraurbane locali, va evitato ogni allargamento della sede salvo che sia indispensabile per la riduzione di situazioni di rischio per gli utenti. In particolare vanno valorizzati quei tracciati storici che svolgono un ruolo secondario per la mobilità carrabile e che possono costituire percorsi preferenziali di connessione per la mobilità pedonale e ciclistica e per la fruizione delle risorse ambientali.

[FINE ESTRATTO ELABORATO VIN_SCH - SCHEDA DEI VINCOLI]



Figura 2.14 – Estratto della Tavola QCD_1.1_3 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta dell'uso del suolo, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola QCD_1.1_3 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta dell'uso del suolo, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, emerge che:

- l'ambito d'indagine ricade interamente in *classe di uso del suolo 2121 – Seminativi semplici* (tematismo areale a riempimento pieno di colore giallo ocra chiaro);
- la porzione settentrionale dell'area di analisi è separata dal resto della superficie del medesimo dal passaggio di una porzione classificata in *classe di uso del suolo 5114 - Canali*

e idrovie (tematismo areale a riempimento pieno di colore azzurro), corrispondente allo *Scolo Arenare*;

L'elaborato mostra inoltre la presenza, nelle immediate vicinanze:

- a nord-ovest e ad ovest del sito di studio di terreni classificati in *classe di uso del suolo 2220 – Frutteti* (tematismo areale a riempimento pieno di colore magenta);
- ad est del sito di studio di terreni classificati in *classe di uso del suolo 1212 – insediamenti agro-zootecnici con spazi annessi* (tematismo a riempimento pieno di colore grigio).

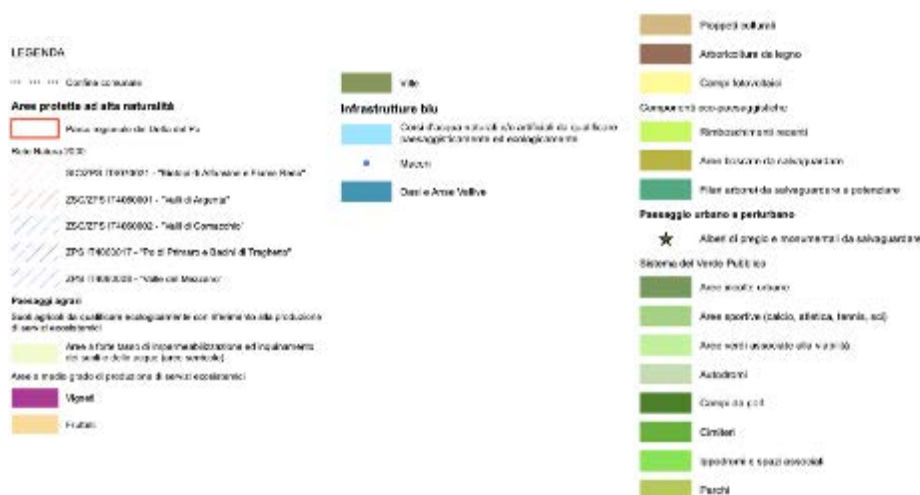
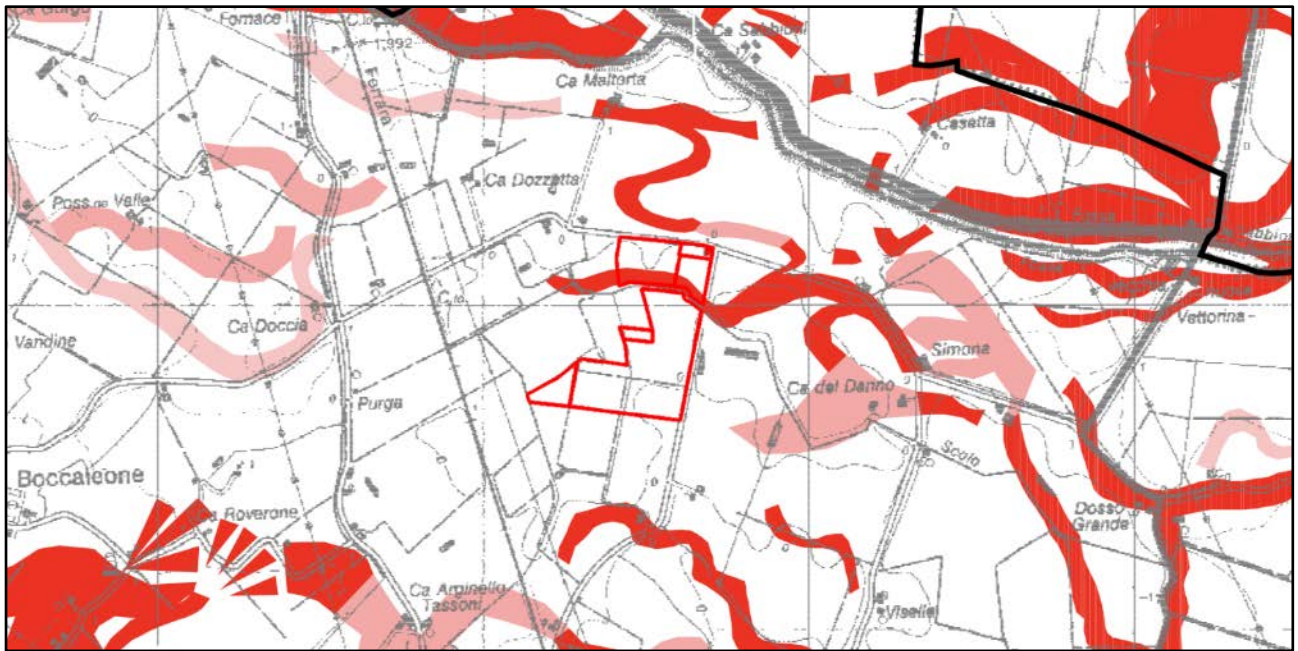


Figura 2.15 – Estratto della Tavola QCD_1.2_1 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta delle Infrastrutture verdi e blu, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola QCD_1.2_1 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta delle Infrastrutture verdi e blu, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, emerge che la porzione settentrionale dell'ambito d'indagine è separata dal resto della sua superficie per il passaggio di un corso d'acqua naturale e/o artificiale da qualificare paesaggisticamente ed ecologicamente (tematismo areale a riempimento pieno di colore azzurro) corrispondente al corso d'acqua dello *Scolo Arenare*. L'elaborato mostra, ancora una volta, la presenza, a nord-ovest e ad ovest del sito di studio, di alcune aree classificate come *frutteti* (tematismo areale a riempimento pieno di colore giallo ocra chiaro).



Legenda








-  Confini comunali
-  Tracce di migrazione di meandri e di anse fluviali
-  Cordoni litoranei affioranti
-  Cordoni litoranei sepolti
-  Paleovalveo di ubicazione sicura
-  Paleovalveo di ubicazione incerta
-  Depositi di rotta e trascinamento

Figura 2.16 – Estratto della Tavola QCD_2.1_C – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta Geomorfologica, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola QCD_2.1_C – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta Geomorfologica, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, emerge che tra la porzione settentrionale dell'ambito d'indagine, ed il resto della sua superficie, è presente un paleovalveo di ubicazione sicura (tematismo areale a riempimento pieno di colore rosso acceso).

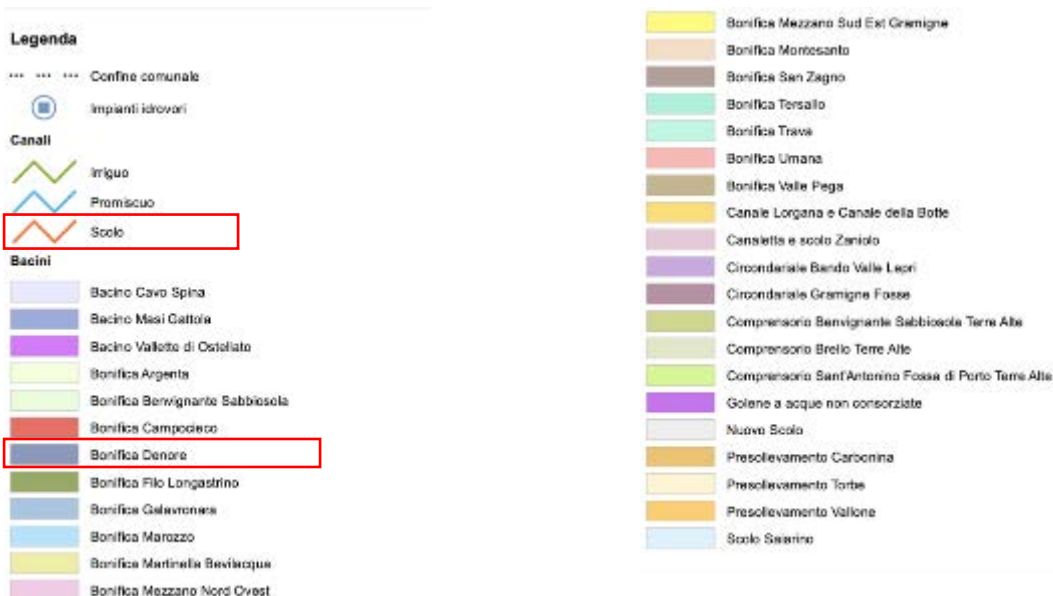
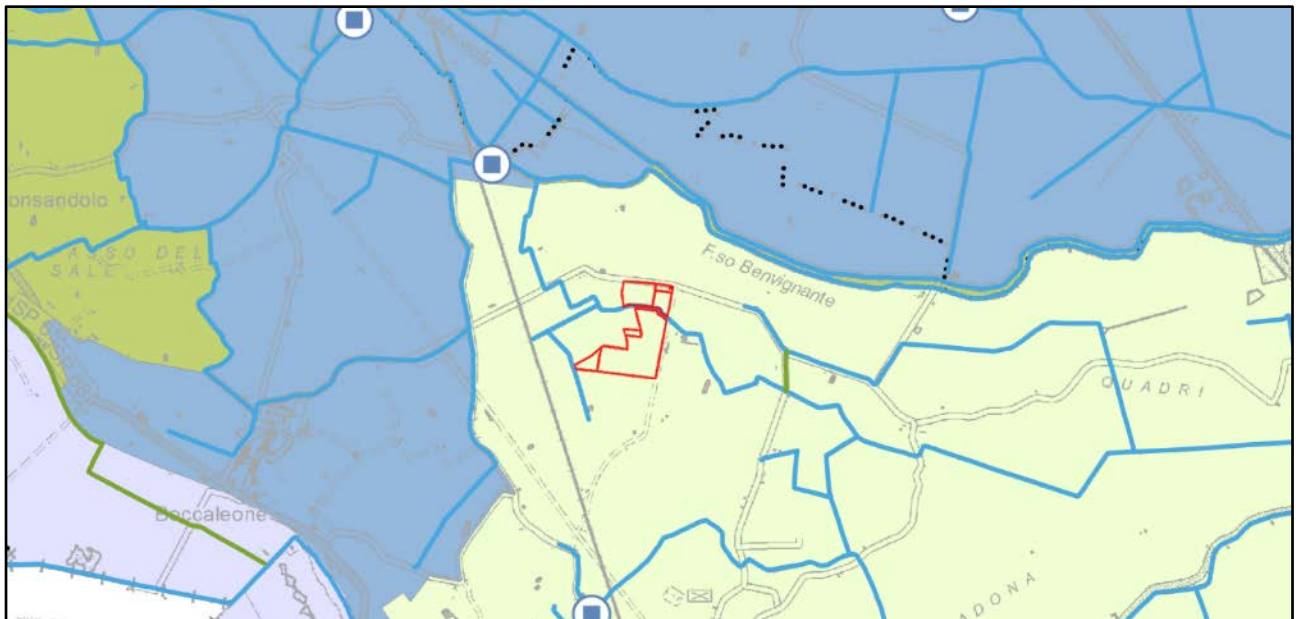


Figura 2.17 – Estratto della Tavola QCD_2.2 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta delle bonifiche, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola QCD_2.2 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta delle bonifiche, del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, emerge che l'ambito d'indagine ricade interamente all'interno del Bacino di Bonifica Benvignante Sabbiosola (tematismo areale a riempimento pieno di colore verde chiaro) e che tra la porzione settentrionale dell'area di studio, ed il resto della sua superficie, è presente un canale promiscuo (tematismo lineare a tratto continuo spesso di colore azzurro acceso) corrispondente al corso d'acqua dello Scolo Arenare.

2.1.4 Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie

La *Zonizzazione Acustica*, congiuntamente agli altri strumenti della *pianificazione comunale* (inizialmente il *P.R.G.* ed il *P.S.C.*, ed oggi il *P.U.G.*, *P.G.T.U.*, ecc.), rappresenta uno dei principali strumenti di gestione del territorio *comunale*.

Attraverso la suddivisione del territorio in zone all'interno delle quali sono stabiliti i limiti di rumorosità in funzione delle rispettive destinazioni d'uso, essa consente:

- di stabilire, per le aree attualmente edificate, i limiti che devono essere rispettati al fine di garantire un adeguato livello di benessere acustico permettendo, laddove questi non siano rispettati, l'individuazione delle aree caratterizzate da una maggiore criticità acustica sulle quali intervenire, nel rispetto degli indici di priorità stabiliti dalla vigente normativa *nazionale*, attraverso gli appositi piani di risanamento acustico;
- di garantire, per le aree di nuova edificazione, una corretta progettazione degli edifici e delle eventuali opere di mitigazione acustica finalizzate al rispetto di limiti che, in funzione delle destinazioni d'uso previste, assumono livelli più restrittivi in relazione agli usi più sensibili;
- di consentire una corretta pianificazione urbanistica, per le future aree di espansione, finalizzata ad evitare l'insorgenza di nuove criticità acustiche

Si pone cioè, pur senza divenire essa stessa strumento di pianificazione, come elemento di supporto alla stessa.

Le *Zonizzazioni Acustiche* attualmente vigenti per i *tre comuni in Unione* sono state prodotte assegnando le *classi* previste dalla *Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95* e *norme discendenti*, fra cui, in particolare:

- *Legge Regionale 9 maggio 2001, n. 15 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico"*;
- *Delibera di Giunta Regionale n. 2053/01 "Criteri e condizioni per la classificazione del territorio"*.

La metodologia seguita per la redazione di tali strumenti si era basata sulla conoscenza della base territoriale elementare (per uso e/o sezione di censimento), sviluppata su base cartografica e sui dati di *R.U.E. / P.S.C.*, anagrafe, banche dati comunali e su conoscenza diretta del territorio.

Tale fase conoscitiva preliminare aveva permesso la successiva aggregazione di porzioni di territorio omogenee ovvero l'*Unità Territoriale Omogenea (U.T.O.)*, per l'assegnazione diretta delle *classi I, V* e *VI*, e della *IV* per alcuni casi particolari, nonché per l'attribuzione delle *classi II, III* e *IV*, in base al metodo di calcolo indicato in *D.G.R.*

La classificazione acustica delle infrastrutture di trasporto era stata impostata prendendo spunto dalla classificazione stradale del *R.U.E. / P.S.C.*, per l'individuazione delle *fasce di pertinenza acustica infrastrutturale ai sensi dei D.P.R. 459/98 (per la rete ferroviaria) e 142/04 (per la rete stradale)*.

La stesura vigente della *Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.)* del *Comune di Argenta (FE)* presenta carattere *operativo* e costituisce parte integrante del *P.O.C.* approvato con *delibera di Consiglio Unione n. 62 del 24/10/2011*; tale stesura ha integrato quella precedentemente approvata con il *P.S.C.*

La *Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.)* costituisce parte integrante del *Piano Urbanistico Generale (P.U.G.)*, approvato dal *Consiglio dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie* con giusta *delibera di C.U. n. 36 del 29/09/2022*, ed interessa i territori dei *comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore*.

Il P.U.G. e conseguentemente anche la Z.A.C., sono efficaci dal 26/10/2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BUR della regione Emilia-Romagna.

La zonizzazione acustica fornisce una mappa di come dovrebbe essere il territorio dal punto di vista del rumore, per garantire un'adeguata tutela dei cittadini dall'inquinamento acustico e rappresenta quindi la situazione a cui tendere.

Le classi acustiche:

La classificazione acustica è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee corrispondenti alle 6 classi individuate dal D.P.C.M. 14/11/1997:

Classe I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.;

Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali;

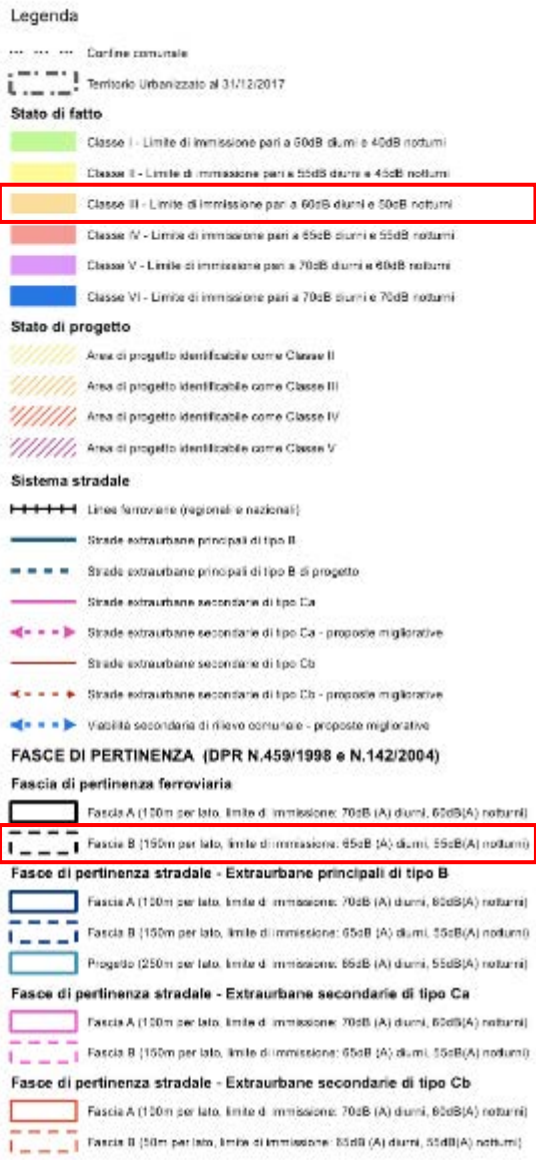
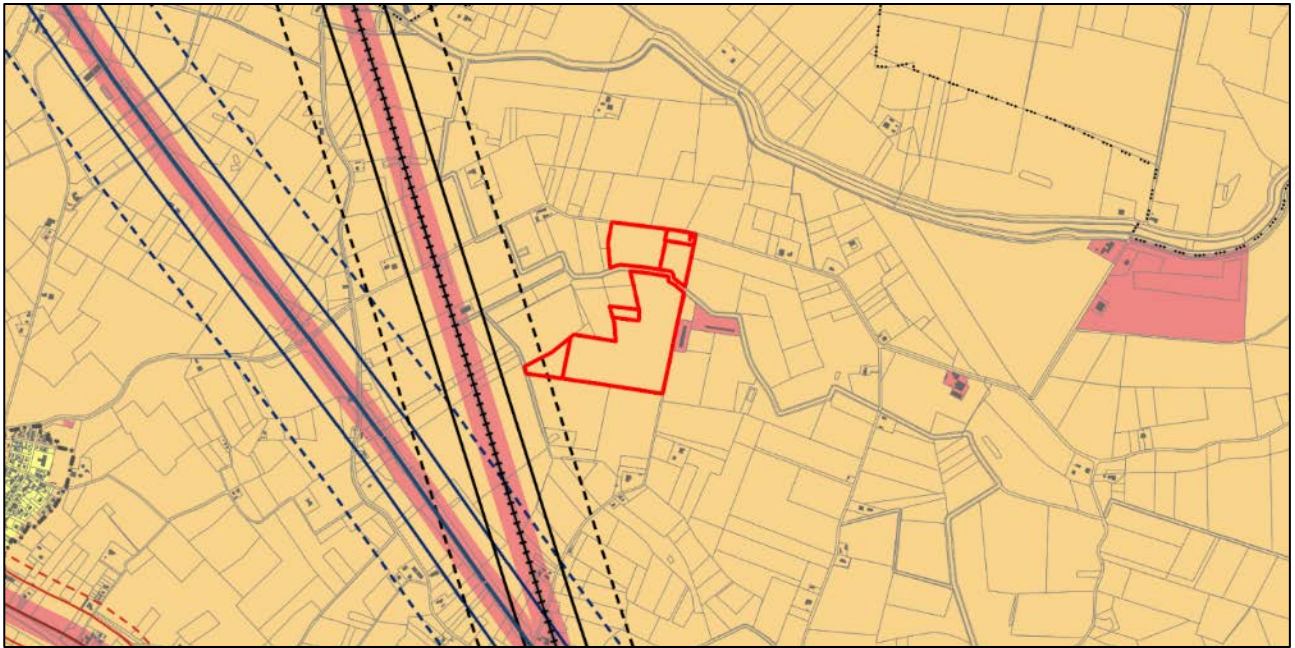
Classe III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;

Classe IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;

Classe V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;

Classe VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Viene di seguito riportato un estratto dell'elaborato grafico principale della zonizzazione acustica descritta, il quale evidenzia la classe attribuita al contesto di analisi.



Piano Urbanistico Generale (PUG) L.R. 24/2017

Zonizzazione Acustica Comunale

Visione d'insieme

ZAC.1.6

scala 1:10.000

Figura 2.18 – Estratto della Tavola ZAC.1.6 – Zonizzazione Acustica Comunale – Visione d'insieme, della Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie

Dall'analisi dell'Estratto della Tavola ZAC.1.6 – Zonizzazione Acustica Comunale – Visione d'insieme, della Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, emerge che l'ambito d'indagine ricade interamente in Classe III – limite di immissione pari a 60 dB diurni e 50 dB notturni (tematismo areale a riempimento pieno di colore arancione) e che il suo angolo sud-occidentale ricade parzialmente, per una ristretta porzione, in fascia di pertinenza ferroviaria B (150 m per lato, limite di immissione: 65 dB (A) diurni, 55 dB (A) notturni, tematismo areale vuoto a contorno lineare tratteggiato spesso di colore nero), per la presenza ad ovest di un tratto della linea ferroviaria (tematismo lineare a tratto continuo spesso di colore nero, intervallato da brevi tratti orizzontali, della medesima colorazione, ripetuti in serie lungo l'elemento principale).

Per completezza, viene di seguito riportato un estratto della Normativa Tecnica di Zonizzazione, recante i limiti acustici stabiliti dalla Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) per la classe individuata:

[INIZIO ESTRATTO NORMATIVA TECNICA DI ZONIZZAZIONE]

CAPO 1 – CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

[...]

Art. 3 – Limiti acustici

Per ciascuna classe acustica in cui è suddiviso il territorio, sono definiti i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno e notturno riportati nelle seguenti tabelle A, B, C.

La determinazione dei limiti è competenza dello stato, fatta salva la facoltà per i comuni di abbassare i limiti previsti per le zone di rilevante interesse paesaggistico ambientale.

L'articolo 2, comma 1, lettere e), f), g), h), della Legge n. 447 del 1995 (articolo poi modificato dall'art. 9, dall'art. 18 e dall'art. 24 del d.lgs. n. 42 del 2017, di cui si riprende di seguito il testo) riporta le seguenti definizioni dei valori limite:

- e) valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- f) valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;

I valori limite di immissione sono distinti in:

- valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
 - valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo, da verificarsi all'interno degli ambienti abitativi, seguendo i disposti del DM 16/03/98 e del DPCM 14/11/97 (art. 4).
- g) valore di attenzione: il valore di immissione, indipendente dalla tipologia della sorgente e dalla classificazione acustica del territorio della zona da proteggere, il cui superamento obbliga ad un intervento di mitigazione acustica e rende applicabili, laddove ricorrono i presupposti, le azioni previste all'articolo 9;
- h) valori di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge;

h-bis) valore limite di immissione specifico: valore massimo del contributo della sorgente sonora specifica misurato in ambiente esterno ovvero in facciata al ricettore.

I valori di cui sopra sono determinati in funzione della tipologia della sorgente, del periodo della giornata e

della destinazione d'uso della zona da proteggere.

Nelle zone già urbanizzate, il valore limite di immissione specifico non si applica alle sorgenti preesistenti alla data di entrata in vigore del D. Lgs. 42/2017, qualora la classificazione del territorio preveda il contatto diretto di aree classificate con valori che si discostano in misura superiore a 5dBA di livello sonoro equivalente. In tali casi si applica quanto previsto nei dovuti piani di risanamento assicurando comunque la prosecuzione delle attività esistenti, laddove compatibili con la destinazione d'uso della zona stessa.

Tabella A – Valori limite di emissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B – Valori limite assoluti e differenziali di immissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	50	45	5	3
II	Aree prevalentemente residenziali	55	50	5	3
III	Aree di tipo misto	60	55	5	3
IV	Aree ad intensa attività umana	65	60	5	3
V	Aree prevalentemente industriali	70	65	5	3
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	-	-

Tabella C – Valori di qualità - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree ad intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Figura 2.19 – Tabelle A, B e C estratte dell'art. 3 della Normativa Tecnica di Zonizzazione Acustica Comunale, recanti i limiti acustici per le diverse classi in cui è suddiviso il territorio dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, con evidenziazione della classe di riferimento per l'ambito d'intervento

[FINE ESTRATTO NORMATIVA TECNICA DI ZONIZZAZIONE]

2.2 Rapporto con la Pianificazione Settoriale Sovraordinata

2.2.1 Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.) 2020 della Regione Emilia-Romagna

Il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.) 2020 della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con *Deliberazione dell'Assemblea Legislativa (D.A.L.) n. 115 dell'11 aprile 2017* ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017 e prevedeva di raggiungere entro il 2020, importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti (rispetto al 2010 era prevista la riduzione del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniacca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa) che avrebbero permesso di ridurre del 63% la popolazione esposta al rischio di superamento dei limiti consentiti per il PM10, riducendola di fatto al solo 1%.

Gli obiettivi principali per il risanamento della qualità dell'aria definiti dal Piano riguardano azioni mirate alla produzione di energia da fonti rinnovabili non emissive, quali il fotovoltaico, ed al risparmio energetico.

La produzione di energia da fonti rinnovabili, incentrata soprattutto sul fotovoltaico, eolico ed idroelettrico, deve avvenire nel rispetto delle condizioni di compatibilità ambientale e territoriale. Allo scopo, la Regione, con l'emanazione della *Delibera Assemblea Legislativa n. 51 del 26 luglio 2011*, ha individuato le aree e i siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica.

La D.A.L. 51/2011 classifica il territorio regionale in categorie a crescente capacità insediativa degli impianti. Inoltre, stabilisce importanti prescrizioni tecniche per ciascuna tipologia di impianto, che costituiscono requisiti per l'ammissibilità dello stesso.

Relativamente agli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati a biomasse, la Regione Emilia-Romagna ha cercato di coniugare strategie di carattere globale con le esigenze locali per la qualità dell'aria attraverso l'applicazione del "principio del saldo zero", approvato con D.A.L. 51/2011, per gli impianti situati nelle aree di superamento dei valori limite per NO₂ e PM10. Il territorio regionale, a livello comunale, è stato classificato in base agli standard di qualità dell'aria individuando così la seguente zonizzazione del territorio:

- aree di superamento degli standard di qualità dell'aria (SQA) per PM10 e NO₂ - le aree individuate dai colori rosso e arancione;
- aree a rischio di superamento degli SQA per il PM10 - le aree individuate dal colore giallo;
- aree nelle quali sono rispettati gli SQA per PM10 e NO₂ - le aree individuate dal colore verde.

L'attuale Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.) ha consentito di raggiungere risultati significativi in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico e di miglioramento della qualità dell'aria.

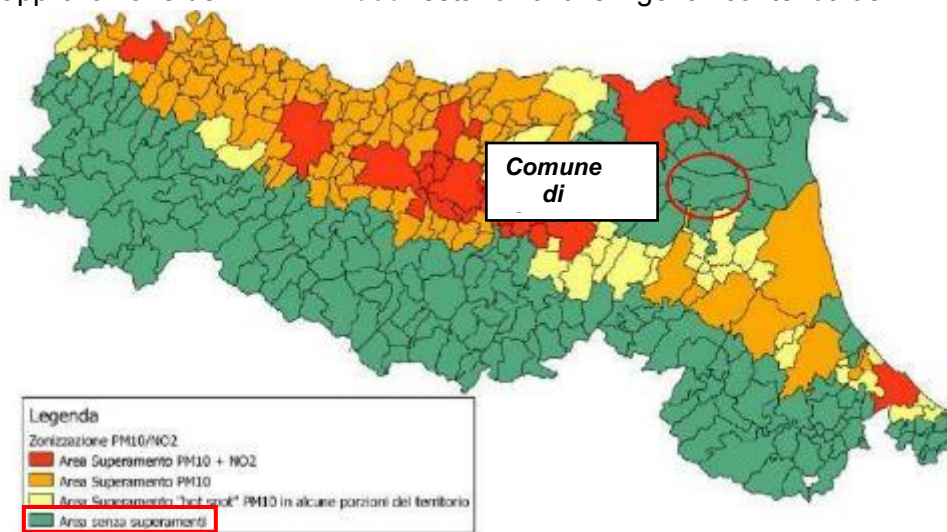
Il P.A.I.R. 2020, prorogato fino all'approvazione di un nuovo Piano, continua a dispiegare i suoi effetti anche attraverso le misure straordinarie approvate nel corso del 2021. Tali misure danno attuazione alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del novembre 2020, che vede coinvolta la Regione Emilia-Romagna per il superamento del valore limite giornaliero di PM10, al fine di raggiungerne il rispetto nel più breve tempo possibile.

Nel frattempo, nel corso del 2021, la Regione ha iniziato il percorso di pianificazione che porterà all'approvazione del nuovo Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.) 2030.

Il percorso, ai sensi della normativa in materia di pianificazione, si è avviato con la presentazione all'Assemblea Legislativa del Documento strategico contenente gli obiettivi e le scelte generali del Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.) 2030, approvato con D.G.R. n. 1158 dell'11/07/2022. Esso è poi proseguito con l'adozione, da parte della Giunta regionale, con D.G.R. n. 527 del

03/04/2023, della proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030. Con successiva D.G.R. n. 571 del 17/04/2023, si è poi provveduto a sostituire l'allegato "Sintesi non tecnica" in quanto contenente meri errori materiali.

In attesa dell'approvazione del P.A.I.R. 2030 restano validi e vigenti i contenuti del P.A.I.R. 2020.



ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE E AREE DI SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE PER PM10 E NO2	
Allegato 2 - A - Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009	
Legenda	
area senza superamento	area nella quale non si sono rilevati superamenti di PM10 o NO2
area superamento PM10	area nella quale si sono rilevati superamenti del valore limite giornaliero di PM10
area "hot Spot" PM10	area nella quale si sono rilevati superamenti hot spot del valore limite giornaliero di PM10 in alcune porzioni del territorio
area superamento PM10 e NO2	area nella quale si sono rilevati superamenti del valore limite giornaliero di PM10 e della media annuale di NO2

Figura 2.20 – Zonizzazione del territorio regionale e classificazione dei comuni in base agli standard di qualità dell'aria presenti - aree di superamento PM10 o NO2 (Fonte: P.A.I.R. 2020)

Nella figura precedente è riportata la Zonizzazione del territorio regionale e classificazione dei comuni in base agli standard di qualità dell'aria presenti - aree di superamento PM10 o NO₂ estratta dal P.A.I.R. 2020. Nella fattispecie il Comune di Argenta (FE) rientra in un'area senza superamenti (tematismo areale a riempimento pieno di colore verde scuro e contorno lineare di colore nero ad indicare i confini amministrativi comunali), ovvero in un'area nella quale non si sono rilevati superamenti di PM10 o NO₂.

2.2.2 Piano Energetico Regionale (P.E.R.) 2030 della Regione Emilia-Romagna

Secondo gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (P.N.I.E.C.), il parco di generazione elettrica subisce una importante trasformazione grazie all'obiettivo di *phase out* della generazione da carbone già al 2025 e alla promozione dell'ampio ricorso a fonti energetiche rinnovabili. Il maggiore contributo alla crescita delle rinnovabili deriverà proprio dal settore elettrico,

che al 2030 raggiunge i 16 Mtep di generazione da FER, pari a 187 TWh. La forte penetrazione di tecnologie di produzione elettrica rinnovabile, principalmente fotovoltaico ed eolico, permetterà al settore di coprire il 55,0% dei consumi finali elettrici lordi con energia rinnovabile, contro il 34,1% del 2017. Risulta quindi importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo. In tale prospettiva vanno favorite le realizzazioni in aree già artificiali (con riferimento alla *classificazione S.N.P.A.*), siti contaminati, discariche e aree lungo il sistema infrastrutturale.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato con *Delibera dell'Assemblea legislativa n. 111 del 1 marzo 2017*, il *Piano Energetico Regionale (P.E.R.) 2030*.

Il *Piano Energetico Regionale (P.E.R.)* rappresenta la strategia della Regione Emilia-Romagna nell'ambito delle politiche in materia di energia. La Regione Emilia-Romagna assume gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come fondamentale fattore di sviluppo della società regionale e di definizione delle proprie politiche in questi ambiti. In termini strategici, la Regione si impegna nei confronti di una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Tale obiettivo dovrà essere raggiunto, in via prioritaria, attraverso una decarbonizzazione totale della generazione elettrica, un progressivo abbandono dei combustibili fossili in tutti i settori, in primo luogo nei trasporti e negli usi per riscaldamento e raffrescamento, e uno sviluppo delle migliori pratiche agricole, agronomiche e zootecniche anche al fine di accrescere la capacità di sequestro del carbonio di suoli e foreste.

Al 2030, in particolare, gli obiettivi U.E. sono:

- riduzione delle emissioni climalteranti del 40% rispetto ai livelli del 1990;
- incremento al 27% della quota di copertura dei consumi finali lordi attraverso fonti rinnovabili;
- incremento dell'efficienza energetica fino al 27%.

Al fine di avere un orizzonte comune con l'Unione Europea e rendere coerenti e confrontabili gli scenari e gli obiettivi regionali con quelli europei, il P.E.R. assume il 2030 quale anno di riferimento.

Lo scenario obiettivo del P.E.R. richiede l'attuazione congiunta di misure e di politiche sia nazionali sia regionali e sarà fortemente condizionato da determinati fattori esogeni, oltre che dalle decisioni dell'U.E. in materia di clima ed energia.

La priorità d'intervento della Regione Emilia-Romagna è dedicata alle misure di decarbonizzazione dove l'intervento regionale può essere maggiormente efficace, quindi in particolare nei settori non ETS: mobilità, industria diffusa (PMI), residenziale, terziario e agricoltura.

In particolare, i principali ambiti di intervento saranno i seguenti:

- risparmio energetico ed uso efficiente dell'energia nei diversi settori;
- produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili;
- razionalizzazione energetica nel settore dei trasporti;
- aspetti trasversali.

Nell'ultimo ventennio, il settore elettrico in Emilia-Romagna ha registrato significativi cambiamenti. Dopo la riconversione a gas naturale dei principali impianti termoelettrici regionali, negli ultimi anni è cresciuto enormemente il numero degli impianti distribuiti di generazione elettrica. In termini di numero di impianti, la stragrande maggioranza è riconducibile infatti a impianti fotovoltaici, che nel 2014 hanno superato i 60 mila punti di produzione.

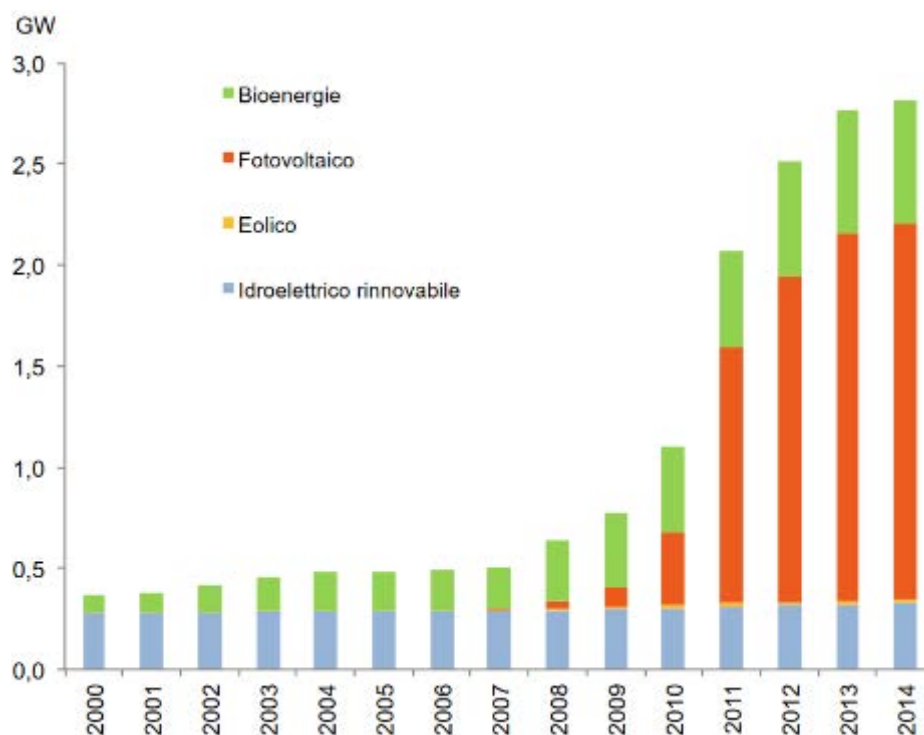


Figura 2.21 – Potenza installata in impianti a fonti rinnovabili in Emilia-Romagna (Fonte: Allegato 2 – P.E.R.)

In riferimento alla *produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili* un obiettivo generale del P.E.R. riguarda la produzione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, quale chiave per la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Visto che gli obiettivi *nazionali (burden sharing)* ed *europei* di copertura dei consumi con fonti rinnovabili risultano traguardabili già nello scenario energetico tendenziale, si ritiene necessario incrementare il livello di attenzione su tali fonti per sviluppare non solo quelle disponibili sul territorio *regionale*, ma quelle più efficaci sotto il profilo degli impatti sull'ambiente e dei costi. Nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la *Regione* può contribuire a raggiungere l'obiettivo di sviluppo di tali fonti attraverso una serie di misure per sostenere la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione elettrica, in particolare in regime di autoproduzione o in assetto cogenerativo e comunque nel rispetto delle misure di salvaguardia ambientale, sostenere - in coerenza con le linee strategiche in materia di promozione di ricerca e innovazione - lo sviluppo delle tecnologie innovative alimentate da fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, la regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica.

Il progetto, oggetto del presente studio, si inserisce nelle finalità del P.E.R. in quanto coerente con l'obiettivo principale di produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili. Nella fattispecie il progetto in esame prevede lo sfruttamento dell'energia solare, fonte energetica rinnovabile e sostenibile, per la produzione di energia elettrica attraverso l'installazione di un ampio impianto fotovoltaico e la realizzazione delle opere ad esso connesse.

Il progetto in esame si può definire conforme con quanto stabilito dalla Regione Emilia Romagna, in quanto perfettamente in accordo alle linee generali enunciate dal P.E.R..

2.2.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) 2005 della Regione Emilia-Romagna

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) costituisce lo strumento di pianificazione a disposizione delle *Pubbliche Amministrazioni*, e della *Regione* in particolare, per il raggiungimento degli

obiettivi di qualità fissati dalle *Direttive Europee* e recepite nella *norma italiana*, attraverso un approccio che deve necessariamente essere integrato considerando adeguatamente gli aspetti quantitativi (Deflusso Minimo Vitale, risparmio idrico, verifica delle concessioni, diversione degli scarichi, ecc.) oltre a quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

Il *P.T.A. della Regione Emilia-Romagna* approvato con *deliberazione n. 40 del 21/12/2005*, pubblicata sul *B.U.R. della Regione Emilia-Romagna n. 14 del 01/02/2006*, è elaborato sulla base del *quadro normativo* allora vigente dato dal *Decreto Legislativo 152/99 e s.m.i.*, che come noto oggi risulta abrogato a seguito dell'approvazione del *D. Lgs n. 152/2006*.

Dal punto di vista sostanziale però, pur introducendo alcune novità anche in materia di pianificazione, la nuova normativa conserva l'impianto e le disposizioni della disciplina abrogata in materia di tutela delle acque, fatto per cui il *P.T.A. regionale* approvato risulta coerente anche con la nuova disciplina vigente.

Il *Piano di Tutela delle Acque* è stato individuato quale strumento unitario di pianificazione delle misure finalizzate al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. I principali obiettivi individuati sono:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Questi obiettivi, necessari per prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque, sono raggiungibili attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa *nazionale* nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- l'adeguamento dei sistemi di fognatura, il collettamento e la depurazione degli scarichi idrici;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Tali obiettivi sono stati fissati individuando le principali criticità connesse alla tutela della qualità e all'uso delle risorse, sulla base delle conoscenze acquisite riguardanti le caratteristiche dei bacini idrografici (elementi geografici, condizioni geologiche, idrologiche, bilanci idrici, precipitazioni), l'impatto esercitato dall'attività antropica (analisi dei carichi generati e sversati di origine puntuale e diffusa), le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e qualitative-quantitative delle acque sotterranee, nonché l'individuazione del modello idrogeologico e lo stato qualitativo delle acque marine costiere.

2.2.4 *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 – 2027 dell'A.d.b.Po*

Il *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)* è lo strumento fondamentale previsto dalla legge, o meglio, dal *D. Lgs. n° 49 del 23 febbraio 2010* in attuazione della *direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007*, per individuare e programmare le azioni

necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Il *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)* è un *Piano* introdotto dalla *Direttiva comunitaria 2007/60/CE* (cd. '*Direttiva Alluvioni*') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal *D. Lgs. 49/2010* di recepimento della *Direttiva 2007/60/CE*, il *P.G.R.A.*, alla stregua dei *Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*, è stralcio del *Piano di Bacino* ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il *P.G.R.A.* agisce in sinergia con i *P.A.I. vigenti*.

Il *P.G.R.A.* riguarda tutti gli aspetti legati alla *gestione del rischio di alluvioni*: la prevenzione, la protezione, la preparazione e il ritorno alla normalità dopo il verificarsi di un evento, comprendendo al suo interno oltre alla gestione in fase di evento anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento.

Deve essere, pertanto, costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti punti:

- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico, sulla base dell'analisi preliminare della pericolosità e del rischio a scala di *bacino* e di *distretto*;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese le attività da attuarsi in fase di evento.

Le *Autorità di bacino distrettuali* sono i soggetti competenti per gli adempimenti legati all'attuazione della *Direttiva* insieme alle *Regioni, Enti* incaricati, in coordinamento tra loro e col *Dipartimento Nazionale della Protezione Civile*, di predisporre ed attuare, per il territorio del *distretto* a cui afferiscono, il sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

Esso ha una durata di *6 anni*, a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di *revisione del Piano*. Le fasi di sviluppo sono le seguenti:

1. *Primo ciclo di pianificazione 2011 – 2015;*
2. *Secondo ciclo di pianificazione 2016 – 2021;*
3. *Terzo ciclo di pianificazione 2022 – 2027.*

Il *primo ciclo* di *P.G.R.A.* si è concluso nel *2016* con la definitiva *approvazione* ed ha svolto la sua azione nel *periodo 2016 - 2021*.

Il *secondo ciclo* di *P.G.R.A.* si è articolato nelle seguenti fasi, che hanno visto la finale elaborazione ed adozione dei *P.G.R.A. 2021*:

1. *fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (conclusa, per il secondo ciclo, nel dicembre 2018);*
2. *fase 2: aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa, in dicembre 2019)*
3. *fase 3: predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (conclusa nel dicembre 2021).*

Nel *dicembre 2021*, sono stati adottati in sede di *Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino* i *P.G.R.A.* relativi al *secondo ciclo di attuazione* con i seguenti passaggi:

1. In data 16 dicembre 2021 e 5 dicembre 2021 le Conferenze Operative delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale hanno esaminato e condiviso gli elaborati di aggiornamento dei rispettivi Piani di gestione del rischio di alluvioni (P.G.R.A.), predisposti ai sensi dell'art. 14, comma 3 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, ed espresso al riguardo parere positivo;
2. Successivamente, in data 20 dicembre 2021, le Conferenze Istituzionali permanenti delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale hanno adottato all'unanimità, ai sensi degli art. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006, il primo aggiornamento dei rispettivi P.G.R.A., con Deliberazioni Del. 5/2021 Distretto Po, Del. 27/2021 Distretto Appennino Centrale.

I primi aggiornamenti dei Piano di Gestione del Rischio da Alluvione (P.G.R.A.) 2021-2027 sono stati adottati all'unanimità ai sensi degli art. 65 e 66 del D. Lgs 152/2006 dalle Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale in data 20 dicembre 2021 e definitivamente approvati con i D.P.C.M. del 1° dicembre 2022, pubblicati sulla G.U. Serie Generale n.32 dell' 08/02/2023.

Si riportano di seguito gli estratti degli elaborati del Piano descritto, che riguardano l'ambito oggetto di analisi e d'intervento, ottenuti attraverso l'utilizzo del software GIS e del servizio WMS/WFS del WebGIS MOKA DIRETTIVA ALLUVIONI, messo a disposizione dalla Regione Emilia – Romagna, in collaborazione con l'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po (A.d.b.Po).



Figura 2.22 – Estratto della Mappa degli scenari di pericolosità idraulica nelle aree allagabili – dati 2019, del II° ciclo di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 - 2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (A.d.b.Po)

Com'è possibile osservare dall'*Estratto della Mappa degli scenari di pericolosità idraulica nelle aree allagabili – dati 2019, del II° ciclo di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 - 2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (A.d.B.Po), l'ambito d'indagine è:*

- per il Reticolo Principale (R.P.), totalmente incluso in area L – P1, ovvero in cui si verificano alluvioni rare di estrema intensità con tempi di ritorno fino a 500 anni (tematismo areale a riempimento pieno di colore ciano trasparente e contorno lineare continuo di colore nero);
- per il Reticolo Secondario di Pianura (R.S.P.) ricade quasi totalmente in area M-P2, ovvero in cui si verificano alluvioni poco frequenti con tempi di ritorno compresi tra 100 e 200 anni (tematismo areale a riempimento retinato in linee continue diagonali parallele di colore azzurro chiaro e contorno lineare continuo della medesima colorazione), ad eccezione di una porzione all'angolo sud-occidentale, comprendente in minima parte le particelle nn. 54 (parziale) e 36, che ricade invece in area H – P3, ovvero in cui si verificano alluvioni frequenti con tempi di ritorno compresi tra i 20 ed i 50 anni (tematismo areale a riempimento retinato in linee continue diagonali parallele di colore blu e contorno lineare continuo della medesima colorazione).

Si precisa che l'estratto sopra riportato fa riferimento ai dati che il portale identifica come "Direttiva Alluvioni 2019", oggi aggiornati e perfezionati da quelli che lo stesso servizio cartografico identifica invece come "Direttiva Alluvioni 2022", di seguito analizzati.

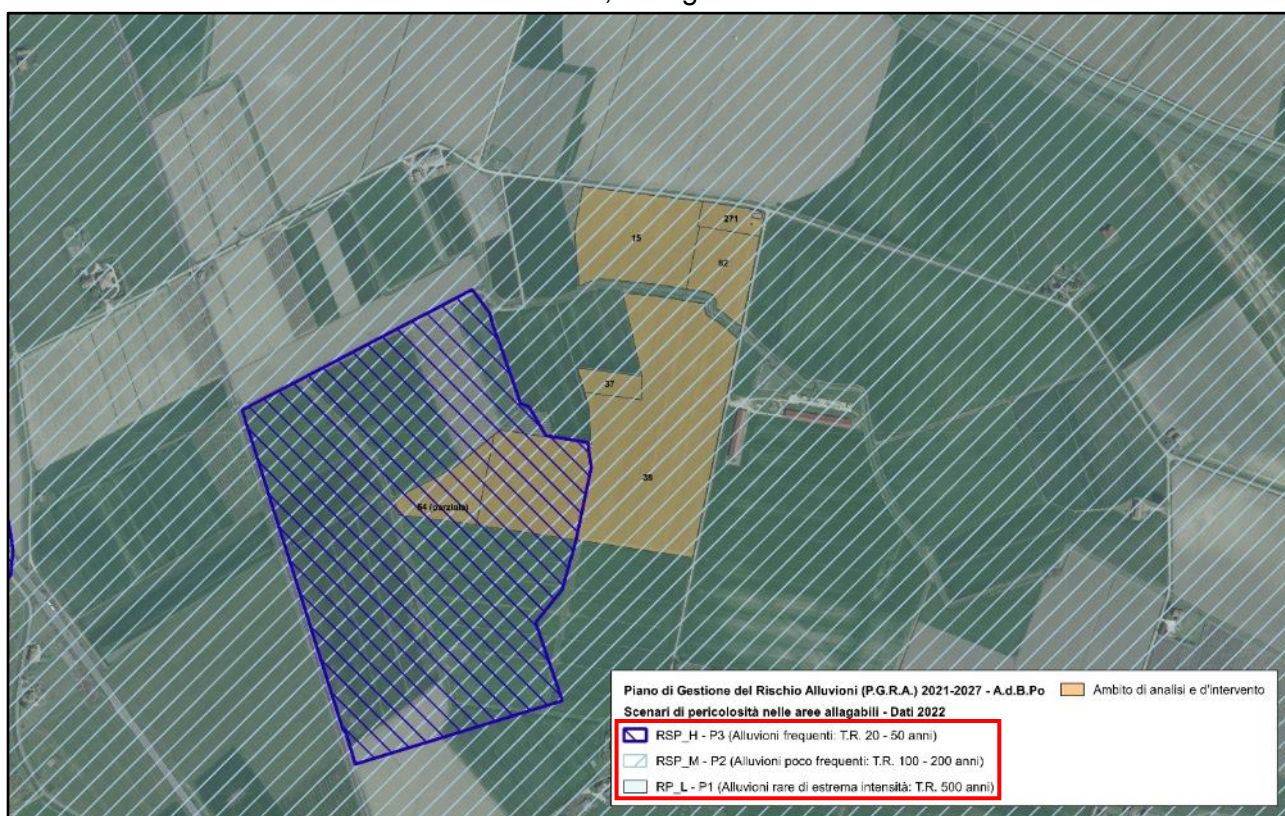


Figura 2.23 – Estratto della Mappa degli scenari di pericolosità idraulica nelle aree allagabili – dati 2022, del II° ciclo di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 - 2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (A.d.B.Po)

Com'è possibile osservare dall'*Estratto della Mappa degli scenari di pericolosità idraulica nelle aree allagabili – dati 2022, del II° ciclo di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 - 2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (A.d.B.Po), l'ambito d'indagine è:*

- per il *Reticolo Principale (R.P.)*, totalmente incluso in area *L – P1*, ovvero in cui si verificano alluvioni rare di estrema intensità con tempi di ritorno fino a 500 anni (tematismo areale a riempimento pieno di colore ciano trasparente e contorno lineare continuo di colore nero);
- per il *Reticolo Secondario di Pianura (R.S.P.)* ricade quasi totalmente in area *M-P2*, ovvero in cui si verificano alluvioni poco frequenti con tempi di ritorno compresi tra 100 e 200 anni (tematismo areale a riempimento retinato in linee continue diagonali parallele di colore azzurro chiaro e contorno lineare continuo della medesima colorazione), ad eccezione di una porzione all'angolo sud-occidentale, comprendente interamente la *particella nn. 54 (parziale)* e parzialmente la *n. 36*, che ricade invece in area *H – P3*, ovvero in cui si verificano alluvioni frequenti con tempi di ritorno compresi tra i 20 ed i 50 anni (tematismo areale a riempimento retinato in linee continue diagonali parallele di colore blu e contorno lineare continuo della medesima colorazione).

Rispetto ai dati che il *Portale* identificava come “*Direttiva Alluvioni 2019*”, quelli oggi aggiornati e perfezionati dallo stesso servizio cartografico, identificati invece come “*Direttiva Alluvioni 2022*”, mostrano quindi una diversa estensione dell'area *H – P3*, ovvero della porzione in cui si verificano alluvioni frequenti con tempi di ritorno compresi tra i 20 ed i 50 anni, la quale, allargandosi, coinvolge anche una più ampia porzione dell'angolo sud-occidentale dell'area di analisi e d'intervento.



Figura 2.24 – Estratto della Mappa degli scenari di rischio – dati 2019, del II° ciclo di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 - 2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (A.d.B.Po)

Com'è possibile osservare dall'*Estratto della Mappa degli scenari di rischio – dati 2019, del II° ciclo di attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 - 2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (A.d.B.Po)*, l'ambito d'indagine è quasi totalmente incluso in area R1, ovvero a rischio moderato o nullo (tematismo areale a riempimento pieno di colore giallo acceso trasparente e contorno lineare continuo di colore nero) ad eccezione di una porzione all'angolo sud-occidentale, comprendente in minima parte le *particelle nn. 54 (parziale)* e 36, che

ricade invece in area R2, ovvero a *rischio medio* (tematismo areale a riempimento pieno di colore arancione trasparente e contorno lineare continuo di colore nero).

2.3 Vincoli ambientali

2.3.1 Vincolo Paesaggistico

La lettera c), comma 1°, dell'art.146 del D. Lgs. 29/10/1999, n.° 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali ", a norma dell'art.1 della L. 08/10/1997, n° 352, che riordina, tra l'altro, la L. 29/06/1939, n° 1497 e la L. 08/08/1985, n° 431, sottopone alla disciplina di tutela paesaggistica, tra l'altro, il bosco, i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11/12/1933, n° 1775, le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna".

Viene di seguito riportato un estratto ortofotografico realizzato tramite software GIS che mostra la distanza tra l'ambito d'indagine ed i corsi d'acqua esclusi ed interessati dal vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, così come riportati dal relativo shapefile ottenuto dal Database Cartografico Regionale della Regione Emilia-Romagna.

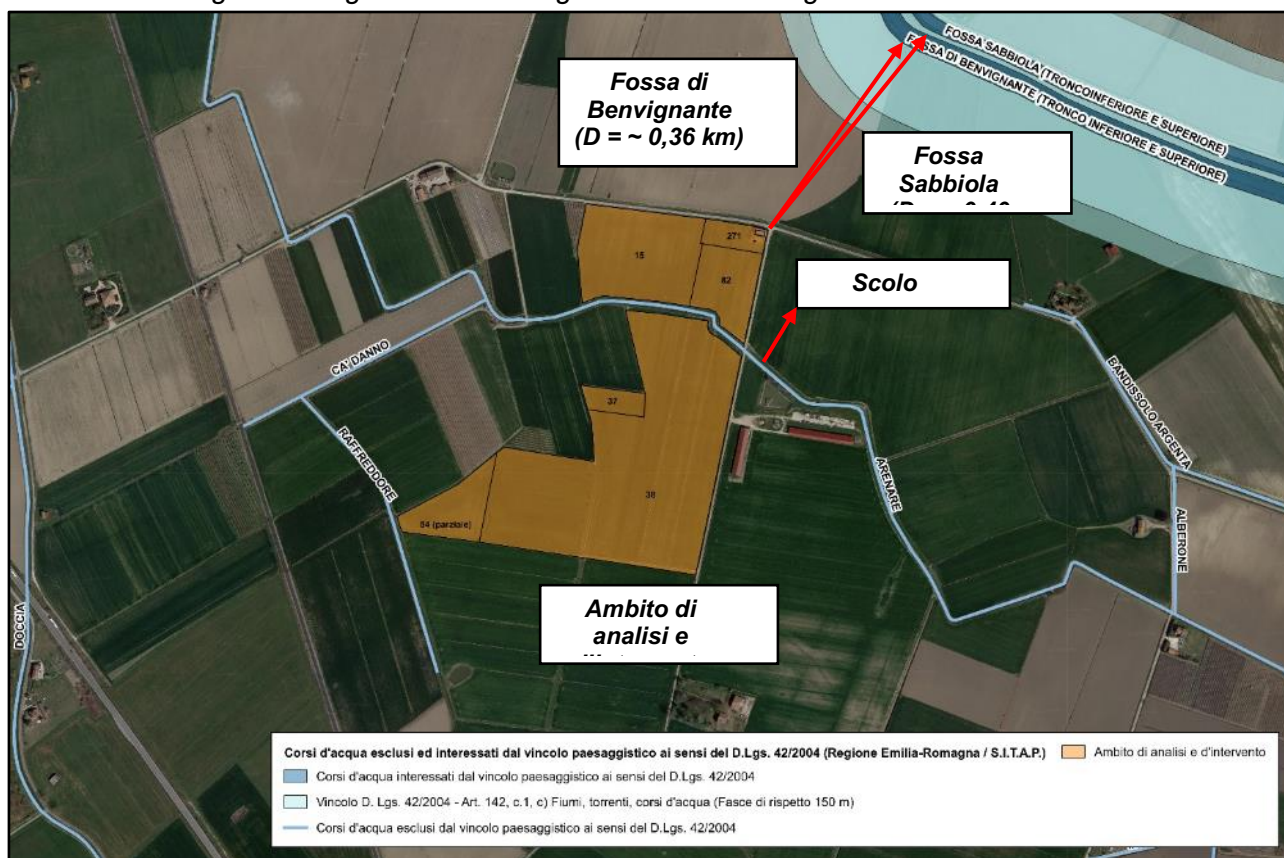


Figura 2.25 – Inquadramento dell'ambito di analisi rispetto ai corsi d'acqua esclusi ed interessati dal vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004

Com'è possibile osservare dall' *Inquadramento dell'ambito di analisi rispetto ai corsi d'acqua interessati ed esclusi dal vincolo paesaggistico della Provincia di Ferrara (FE) ai sensi del D. Lgs. 42/2004* sopra riportato l'area di progetto non risulta soggetta a nessun vincolo paesaggistico.

L'elaborato mostra semplicemente la presenza, tra la porzione centrale e quella settentrionale dell'area di analisi, di un corso d'acqua escluso dal vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (tematismo lineare di colore azzurro chiaro), corrispondente allo Scolo Arenare e, a debita distanza, a nord del contesto d'indagine, di due corsi d'acqua interessati dal vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (tematismo areale a riempimento pieno di colore blu trasparente e contorno lineare continuo di colore nero) corrispondenti rispettivamente alla "Fossa di Benvignante", la quale attraversa il territorio ad una distanza, in linea d'aria, di ~ 0,36 km, ed alla "Fossa Sabbiola", la quale invece lo attraversa ad una distanza, in linea d'aria, di ~ 0,40 km. Vista la lontananza dei due corsi d'acqua vincolati, l'ambito di analisi e d'intervento non è interessato dalla loro fascia di rispetto di 150 m ai sensi del D. Lgs. 42/2004 – art. 142, c. 1, lettera c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (tematismo areale a riempimento pieno di colore ciano trasparente e contorno lineare continuo di colore nero).

2.3.2 Beni culturali ed ambientali

Per quanto riguarda il settore dell'archeologia, le cose ed i rinvenimenti di "interesse particolarmente importante" sono disciplinati, sempre, dalla L. 490/1999 aggiornata dal nuovo D. Lgs. n. 42/2004.

Nel caso di rinvenimenti di "interesse particolarmente importante", essi sono tutelati dalla normativa vigente in materia, D. Lgs. n° 490 del 29/10/1999, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" e dal più recente D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n° 137", che prevede pure la possibilità di comminare sanzioni (TITOLO II Sanzioni penali).



Figura 2.26 – Inquadramento dell'ambito di analisi e d'intervento rispetto ai beni archeologici vincolati ed agli interventi di scavo effettuati nel territorio regionale (Fonte: WebGIS del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna)

Dall'analisi dell'Inquadramento dell'ambito di analisi e d'intervento rispetto ai beni archeologici vincolati ed agli interventi di scavo effettuati nel territorio regionale, ottenuto attraverso software GIS e grazie al servizio WMS del WebGIS del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, risulta che l'ambito d'indagine non si trova nelle immediate vicinanze di nessun punto di ritrovamento.

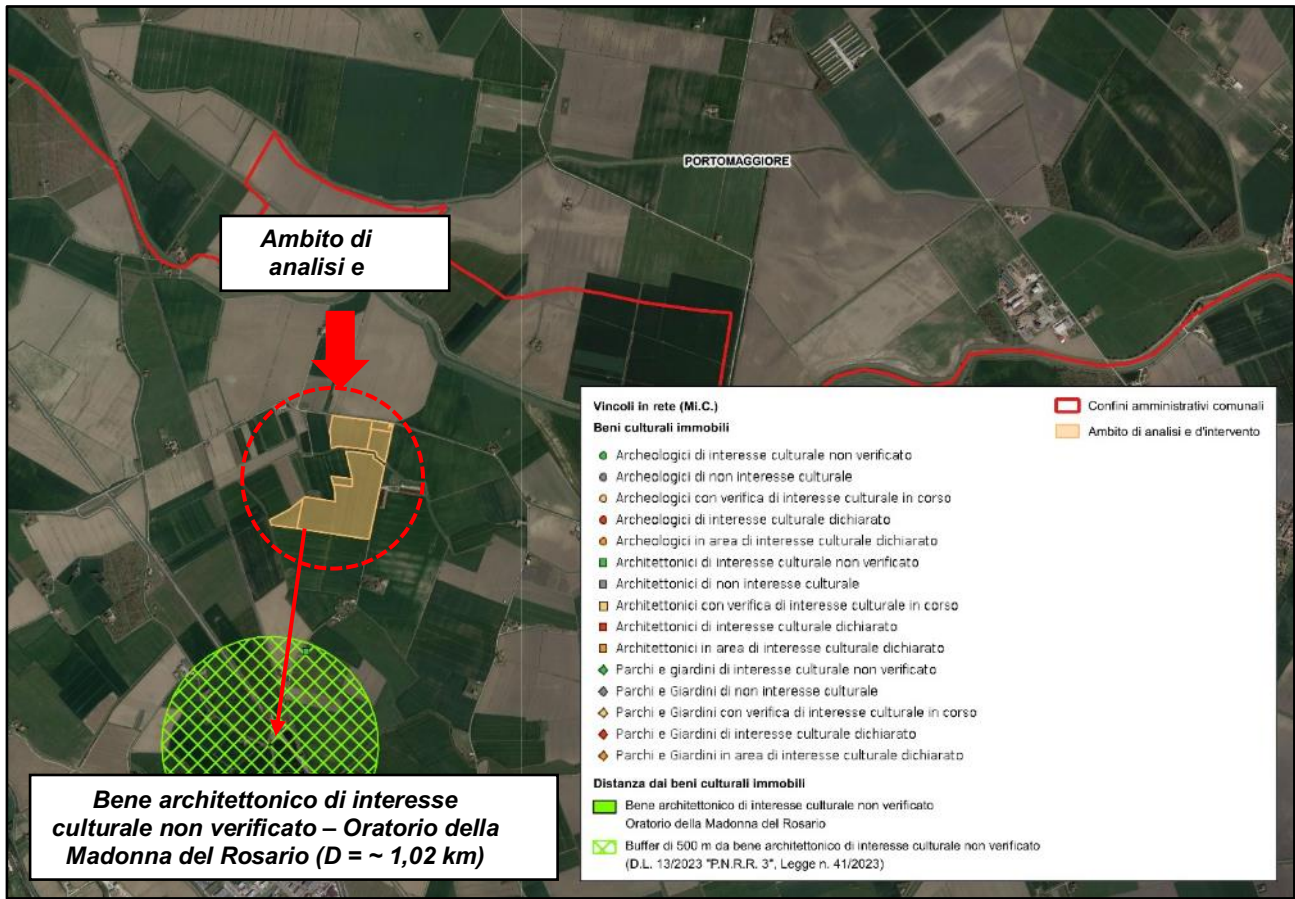


Figura 2.27 – Inquadramento dell’ambito di analisi e d’intervento rispetto ai più vicini beni culturali immobili (Fonte: Vincoli in rete - Ministero della Cultura – Mi.C.)

Dall' *Inquadramento dell’ambito di analisi e d’intervento rispetto ai più vicini beni culturali immobili* ottenuto tramite software GIS, grazie al servizio WMS “*Vincoli in Rete*” del Ministero della Cultura (Mi.C.), emerge che il bene architettonico in area di interesse culturale non verificato (tematismo puntuale quadrato a riempimento pieno di colore verde acceso e bordo di colore nero) più vicino all’ambito d’indagine è l' Oratorio della Madonna del Rosario, posto ad una distanza di ~ 1,02 km in linea d’aria a sud del medesimo; il sito di studio risulta pertanto collocato a debita distanza rispetto al buffer di 500 m previsto dal D.L. 13/2023 “P.N.R.R. 3”, attuato dalla Legge n. 41/2023 (tematismo circolare a riempimento retinato in linee diagonali parallele incrociate di colore verde acceso); né il bene architettonico individuato dall’estratto ortofotografico, né nessun altro bene culturale e/o ambientale potranno essere in alcun modo compromessi dalla realizzazione di quanto previsto dall’istanza in oggetto.

2.3.3 Aree forestali – Aggiornamento 2014

La Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione online, per la consultazione, il download e l'utilizzo con finalità di *pianificazione territoriale*, la cartografia “*Aree forestali aggiornamento 2014*”.

Le aree presentate nelle mappe non sono da considerarsi sostitutive delle *carte provinciali* già recepite negli *strumenti pianificatori vigenti*, ma rappresentano il più aggiornato quadro

conoscitivo omogeneo, integrato con i rimboschimenti e gli impianti arborei più recenti, adeguato alla superficie minima cartografabile, pari a 2.000 m².

Insieme agli altri strati (le Stazioni dei Carabinieri Forestali, i Piani di assestamento, i boschi da seme, le aree a rischio di incendio, il demanio regionale e gli altri boschi pubblici, le aree protette e gli habitat naturali), e in sovrapposizione con mappe e foto aeree, la cartografia si caratterizza come la fonte più dettagliata per la conoscenza e la distribuzione dei boschi nel territorio regionale, e per il riconoscimento della fondamentale importanza delle foreste, anche in chiave ambientale.

Viene di seguito riportato un *inquadramento dell'ambito di analisi e d'intervento rispetto alle aree forestali più vicine*, ottenuto attraverso software GIS e grazie al servizio WFS della Cartografia interattiva del Sistema Informativo Forestale della Regione Emilia-Romagna.

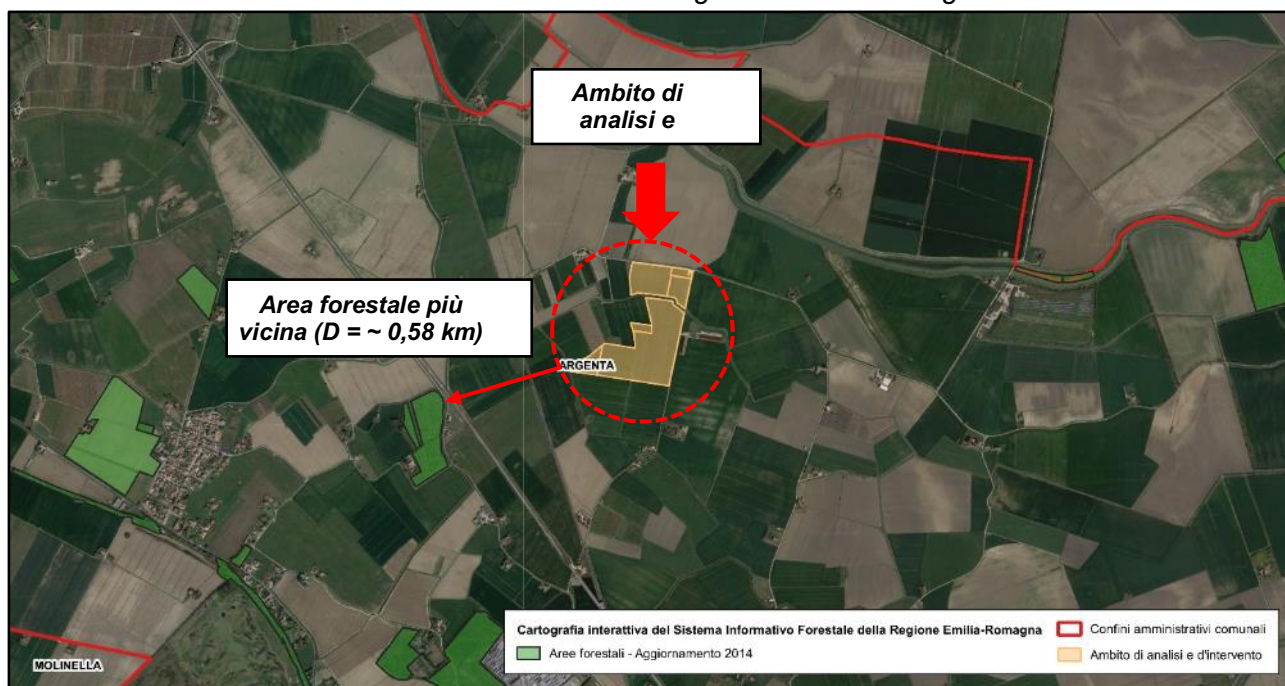


Figura 2.28 – Inquadramento dell'ambito di analisi e d'intervento rispetto alle aree forestali più vicine (Fonte: Cartografia interattiva del Sistema Informativo Forestale della Regione Emilia Romagna)

Com'è possibile osservare dall'*Inquadramento dell'ambito di analisi e d'intervento rispetto alle aree forestali più vicine* sopra riportato, l'area d'indagine non vede la presenza di aree forestali; l'area forestale più vicina è situata, a debita distanza, a ~ 0,58 km a sud-est di essa, e non sarà pertanto interessata dalla realizzazione dell'intervento.

2.3.4 Aree ambientali tutelate

Relativamente alla *Provincia di Ferrara*, le aree ambientali tutelate, tutte esterne ed a debita distanza dal sito oggetto di studio, sono:

Parchi Regionali

- ✓ Delta del Po Emilia-Romagna (Superficie: 53.653 ha);

Riserve Statali

- ✓ Bassa dei Frassini e Balanzetta (Superficie: 222 ha);
- ✓ Bosco della Mesola (Superficie: 836 ha);
- ✓ Dune e Isole della Sacca di Gorino (Superficie: 479 ha);

- ✓ Po di Volano (Superficie: 221 ha);
- ✓ Sacca di Bellocchio I (Superficie: 163 ha);
- ✓ Sacca di Bellocchio II (Superficie: 83 ha);
- ✓ Sacca di Bellocchio III (Superficie: 38 ha);

Riserve Regionali

- ✓ Dune Fossili di Massenzatica (Superficie: 44 ha);

Siti Rete Natura 2000

- ✓ Adriatico settentrionale - Emilia-Romagna (Codice Sito: IT4060018, Superficie: 31.160 ha);
- ✓ Bacini di Jolanda di Savoia (Codice Sito: IT4060014, Superficie: 45 ha);
- ✓ Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno (Codice Sito: IT4070021, Superficie: 472 ha);
- ✓ Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara (Codice Sito: IT4060015, Superficie: 1.563 ha);
- ✓ Bosco di Sant'Agostino o Panfilia (Codice Sito: IT4060009, Superficie: 188 ha);
- ✓ Bosco di Volano (Codice Sito: IT4060007, Superficie: 401 ha);
- ✓ Dune di Massenzatica (Codice Sito: IT4060010, Superficie: 52 ha);
- ✓ Dune di San Giuseppe (Codice Sito: IT4060012, Superficie: 73 ha);
- ✓ Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico (Codice Sito: IT4060016, Superficie: 3.140 ha);
- ✓ Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e Po di Volano (Codice Sito: IT4060011, Superficie: 184 ha);
- ✓ Po di Primaro e Bacini di Traghetto (Codice Sito: IT4060017, Superficie: 1.436 ha);
- ✓ Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano (Codice Sito: IT4060005, Superficie: 4.872 ha);
- ✓ Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Cannevié (Codice Sito: IT4060004, Superficie: 2.691 ha);
- ✓ Valle del Mezzano (Codice Sito: IT4060008, Superficie: 18.863 ha);
- ✓ Valli di Argenta (Codice Sito: IT4060001, Superficie: 2.905 ha);
- ✓ Valli di Comacchio (Codice Sito: IT4060002, Superficie: 16.781 ha);
- ✓ Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio (Codice Sito: IT4060003, Superficie: 2.242 ha);

Riserve Biosfera MAB

- ✓ Delta del Po (Superficie: 139.398 ha);

Altre Aree Protette

- ✓ Oasi Isola Bianca (Superficie: 360 ha);
- ✓ Valle Bertuzzi (Superficie: n.d.);
- ✓ Valle Campotto e Bassarone (Superficie: n.d.);
- ✓ Valle di Gorino (Superficie: n.d.);
- ✓ Valle Santa (Superficie: n.d.);
- ✓ Valli residue di Comacchio (Superficie: 13.500 ha);
- ✓ Area di riequilibrio ecologico Porporana (Superficie: 15 ha);
- ✓ Area di riequilibrio ecologico Schiaccianoci (Superficie: 20 ha);
- ✓ Area di riequilibrio ecologico Stellata (Superficie: 15 ha).

Nessuna delle aree soprariportate è a contatto diretto con l'area oggetto d'indagine, né può in alcun modo essere compromessa dalla realizzazione dell'intervento previsto dall'istanza ed oggetto della presente analisi.

2.3.5 Rete Natura 2000

In attuazione della *Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992* – relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche – e della *Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02/04/1979* – concernente la conservazione degli uccelli selvatici – sono stati individuati e proposti alla *Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)* ed anche le *Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)*. Alla conclusione dell'iter, con *D.M. 03/04/2001*, il *Ministro dell'Ambiente* ha reso pubblico l'*elenco dei S.I.C. e delle Z.P.S. nel territorio italiano*.

Il 26 novembre 2015 la *Commissione Europea* ha approvato l'ultimo (nono) elenco aggiornato dei *S.I.C.* per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le *Decisioni 2015/2370/UE, 2015/2369/UE e 2015/2374/UE*. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2014.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'*Unione Europea* per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della *Direttiva 92/43/CEE "Habitat"* per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La *Rete Natura 2000* è costituita dai *Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)*, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla *Direttiva Habitat*, che vengono successivamente designati quali *Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)*, e comprende anche le *Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)* istituite ai sensi della *Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"* concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nello specifico, si riporta di seguito un'elaborazione estratta tramite software GIS dal *Natura 2000 Network Viewer Europeo*, elaborato e gestito dall'*Agenzia Europea per l'Ambiente (E.E.A.)*.

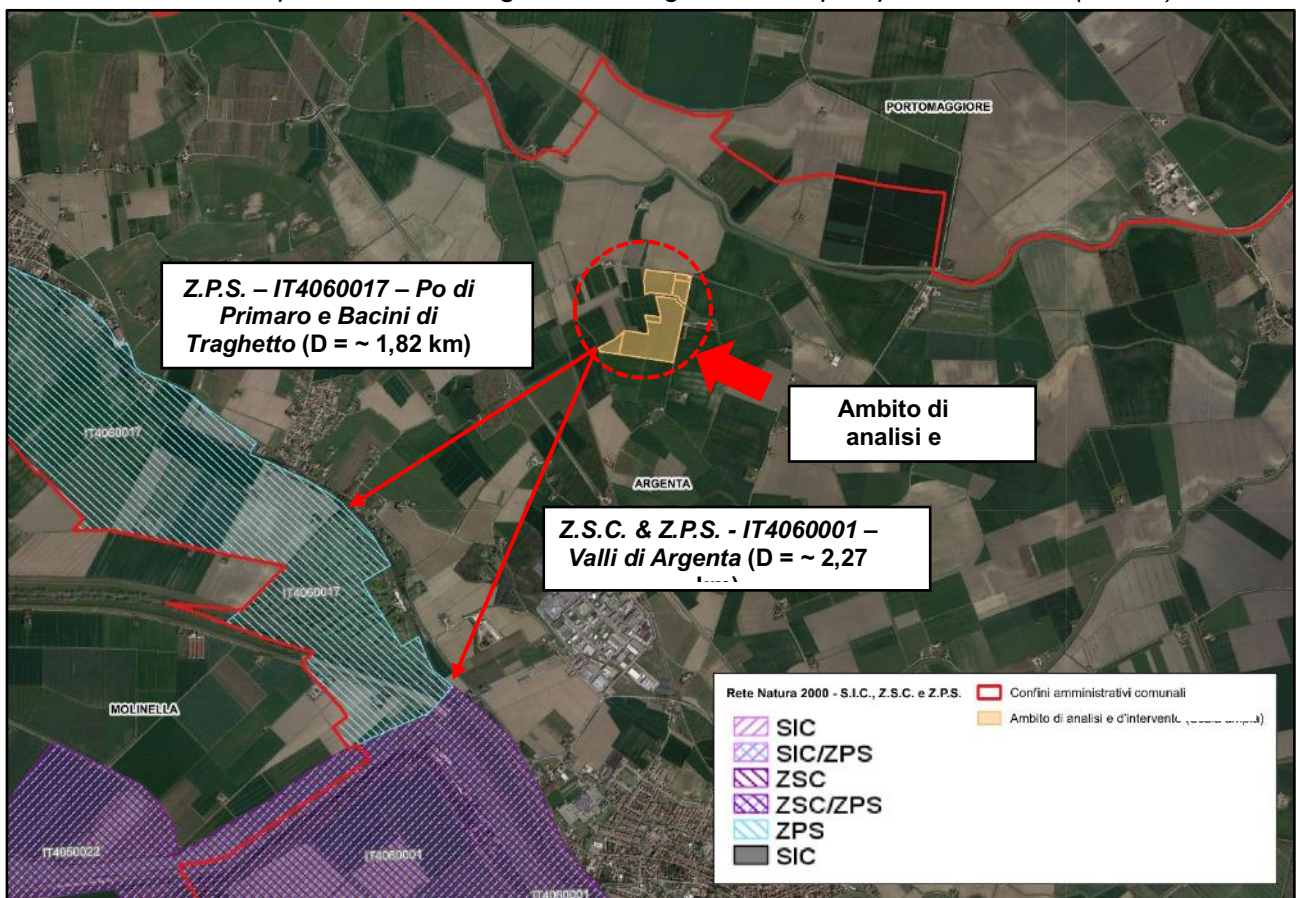


Figura 2.29 – Inquadramento dell'ambito di analisi e localizzazione rispetto ai S.I.C., alle Z.S.C. ed alle Z.P.S. più prossime all'iniziativa (Fonte: Natura 2000 Network Viewer Europeo)

Com'è possibile osservare dall'elaborato sopra riportato, l'ambito d'indagine ricade all'esterno dei confini dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 e ad una distanza tale dal sito più prossimo da non intaccarne territorio ed habitat.

S.I.C. / Z.S.C. / Z.P.S.	Distanza dall'area
Z.P.S. – IT4060017 – Po di Primaro e Bacini di Traghetto	~ 1,82 km;
Z.S.C. & Z.P.S. – IT4060001 – Valli di Argenta	~ 2,27 km.

I suddetti siti, i quali risultano essere quelli più vicini al contesto analizzato, sono comunque esterni e ad una lontananza tale per cui non ci sono né saranno interferenze con quanto proposto dall'istanza.

2.4 Altri elementi oggetto d'indagine

2.4.1 Distanza dagli aeroporti più vicini

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (E.N.A.C.) ha emesso le "Linee Guida per la valutazione degli impianti fotovoltaici nei dintorni aeroportuali".

Secondo le nuove indicazioni, spiega una nota ENAC, su tutto il territorio nazionale sarà possibile, nella maggior parte dei casi, ottenere l'autorizzazione per impianti che si trovano fino a 6 km dagli aeroporti, e a tale scopo, basterà presentare una dichiarazione da parte di un tecnico abilitato che attesti le caratteristiche di "non abbagliamento" dell'impianto proposto.

Viene di seguito riportato un inquadramento dell'ambito di analisi e d'intervento rispetto agli aeroporti più vicini, ottenuto attraverso elaborazione ortofotografica grazie al software Google Earth.

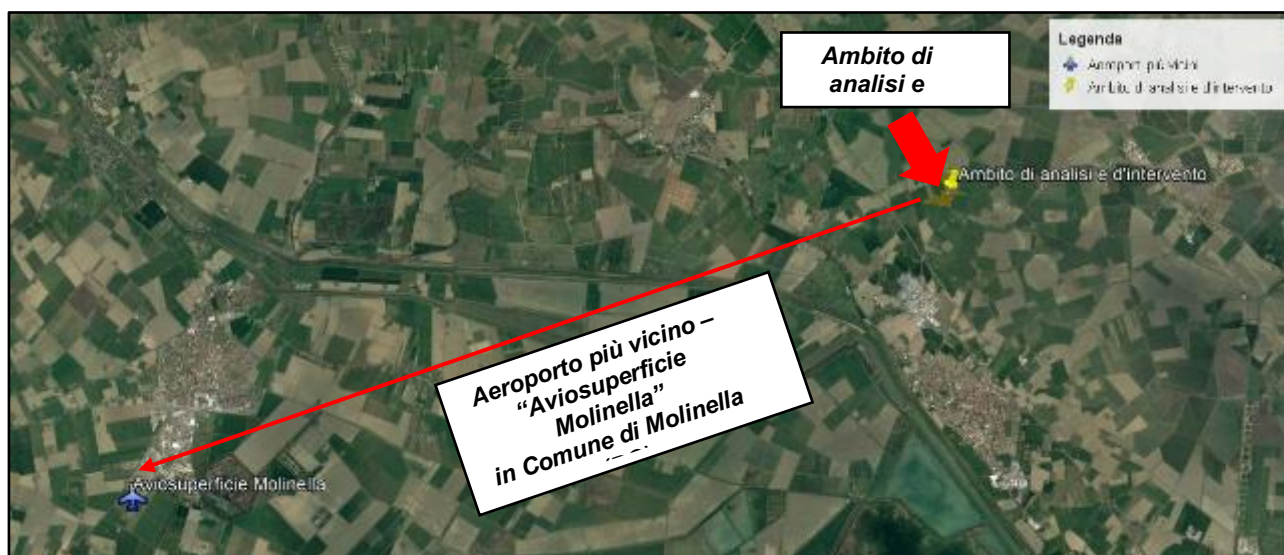


Figura 2.30 – Inquadramento dell'ambito di analisi e d'intervento rispetto agli aeroporti più vicini (Fonte: Elaborazione ortofotografica Google Earth)

Com'è possibile osservare dall'*Inquadramento dell'ambito di analisi e d'intervento rispetto agli aeroporti più vicini* sopra riportato, l'aeroporto più vicino all'ambito di analisi e d'intervento, ovvero l'“Aviosuperficie Molinella”, una pista a manto erboso delle dimensioni di ~ 800 x 30 m, si trova all'interno del territorio del Comune di Molinella (BO), ad una distanza di ~ 13,82 km in direzione sud-ovest rispetto all'area in cui è ipotizzata la realizzazione del nuovo impianto fotovoltaico oggetto della presente istanza e, pertanto, a più di 6 km rispetto alla medesima. A tal proposito, non sono pertanto necessarie autorizzazioni particolari.

2.4.2 Uso del suolo

Il *Database dell'uso del suolo* costituisce la mappatura dei vari utilizzi del territorio, classificati secondo una legenda gerarchica derivata dalle specifiche del progetto europeo *Corine Land Cover (C.L.C.)*, integrata dal *Gruppo di Lavoro Uso del Suolo del CPSG-CISIS*. L'uso del suolo, fin dagli anni Settanta, è stato una delle basi dati geografiche regionali più richieste ed utilizzate, sia da parte degli *Enti Locali* che dai professionisti del settore.

La *Regione* ha ripetuto la mappatura di tutto il territorio in anni diversi, in modo da poter individuare le dinamiche di trasformazione dell'utilizzo. I database prodotti sono relativi agli anni: 1976, 1994, 2003, 2008, 2011 (solo *Provincia di Bologna*), 2014, 2017 e 2020. Inoltre, è stato prodotto un *Database di uso del suolo storico* relativo al 1853.

Il *Database Uso del Suolo di dettaglio* costituisce un valido strumento per la conoscenza del territorio ai fini della pianificazione, della gestione e del monitoraggio. Sono infatti possibili valutazioni qualitative e quantitative, comparazioni con edizioni realizzate in anni diversi ed altre banche dati.



Figura 2.31 – Estratto della Carta dell'Uso del Suolo di dettaglio 2020 - Edizione 2023 (Fonte: Database Uso del Suolo del Geoportale regionale)

Dalla valutazione della *Carta dell'Uso del Suolo di dettaglio 2020 - Edizione 2023*, della Regione Emilia-Romagna, consultabile grazie allo *shapefile* scaricabile tra i *layer* messi a disposizione dal Database Uso del Suolo del Geoportale regionale, di cui è sopra riportato un estratto, emerge che i terreni che compongono l'ambito d'indagine sono interamente classificati come *seminativi semplici irrigui* (tematismo areale a riempimento pieno di colore verde acqua trasparente).

2.5 Verifica della coerenza

La tabella alle pagine seguenti sintetizza tutti gli strumenti di *pianificazione e programmazione* analizzati, indicando la relazione con l'ambito oggetto dell'istanza, i vincoli e le classificazioni verificate, riassumendo così i contenuti dell'analisi precedentemente riportata.

Il controllo della coerenza esterna risulta affidato sostanzialmente al confronto attivo con i *piani territoriali e settoriali* analizzati. Dal confronto, riportato dai singoli paragrafi della precedente trattazione, risulta una sostanziale coerenza tra quanto previsto dall'istanza e quanto invece atteso e stabilito da tutti gli strumenti sovraordinati, come indicato e sintetizzato nella tabella di seguito riportata.

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA	
Strumento Analizzato	Raffronto con l'intervento
<i>Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) 2010 & Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) 1993 della Regione Emilia-Romagna</i>	
<i>Carta delle Tutele</i>	L'ambito d'indagine non presenta nessuna specifica classificazione; l'elaborato mostra semplicemente la presenza, a debita distanza, a nord dell'area di analisi e d'intervento di una <i>Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua</i> , per il passaggio dei <i>corsi d'acqua</i> principali, interessati da <i>vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 - Art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (fasce di rispetto 150 m)</i> , della <i>Fossa di Benvignante</i> e della <i>Fossa Sabbiola</i> .
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2018 della Provincia di Ferrara (FE)</i>	
<i>Tav. QC2 – Ambiti specializzati per attività produttive (art. A-13, L.R. 20/2000)</i>	L'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo; l'elaborato mostra solamente il passaggio a nord dell'area di analisi e d'intervento di una <i>strada provinciale</i> , corrispondente a <i>via Alberone</i> e, nella lunga distanza, a sud, di un <i>ambito produttivo esistente</i> , il quale si amplia, a nord-ovest e ad est, in un <i>ambito produttivo di nuova previsione</i> , aree corrispondenti alla <i>Zona Industriale</i>

	“Sant’Antonio”, facente parte del medesimo <i>territorio comunale argentano</i> ;
Tav. Q.C.0.7 – Carta Provinciale del rischio cedimenti	L’ambito di analisi ricade in area con <i>rischio di cedimenti assente</i> ; l’elaborato mostra solamente la presenza, nelle immediate vicinanze, a sud-est dell’area di analisi e d’intervento, di un punto in cui sono state effettuate le <i>prove</i> , ed il passaggio, a nord di essa, di una <i>strada comunale</i> , corrispondente a <i>via Alberone</i> ;
Tav. 2.1 – Infrastrutture per la mobilità	L’ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo; l’elaborato mostra solamente il passaggio, a nord e ad est dell’area di analisi e d’intervento, di due <i>strade comunali</i> , corrispondenti rispettivamente a <i>via Alberone</i> ed a <i>via Cantalupo</i> , che lambiscono l’area di studio lungo i suoi confini esterni, ed il passaggio, a debita distanza ad ovest di essa, di un elemento delle <i>ferrovie esistenti</i> ;
Tav. 2.2 – Infrastrutture per l’energia	L’ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo; l’elaborato mostra solamente il passaggio, nella lunga distanza ad est dell’area di analisi e d’intervento, di una linea della <i>rete altissima tensione (220 e 380 Kw)</i> ;
Tavola 5.7 – Il Sistema Ambientale	L’ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo; l’elaborato mostra solamente la presenza, nella lunga distanza a nord dell’area di analisi, di una <i>zona di particolare interesse paesaggistico ambientale</i> , corrispondente ad un <i>dosso o duna di rilevanza storico documentale e paesistica</i> , tematismi legati al passaggio, prima della <i>Fossa di Benvignante</i> , e poi, verso est della <i>Fossa Sabbiola</i> ;
Tavola 5.1.7 – Il Sistema Ambientale – Assetto della Rete Ecologica Provinciale	L’ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo;
Tavola 5.2.7 – Ambiti con limitazioni d’uso	L’ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo; l’elaborato mostra esclusivamente la presenza, nella lunga distanza, rispettivamente ad ovest e ad est dell’area di analisi e d’intervento, di una <i>fascia di rispetto ferrovie</i> e di un elemento della <i>rete altissima tensione (220 e 380 kW)</i> .
Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) 2022 dell’Unione dei Comuni Valli e Delizie	
Tav. 1 – Griglia degli elementi strutturali	L’ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo; l’elaborato mostra esclusivamente la presenza, nella lunga distanza, rispettivamente ad ovest e a nord dell’area di analisi e d’intervento, di un elemento della <i>rete ferroviaria</i> e

	<p>di un <i>insieme delle aree soggette a vincoli di natura ambientale e paesaggistica o storico-archeologica</i>, cui corrisponde un <i>ulteriore connessione ecologica locale esistenti</i>, entrambi tematismi legati al passaggio di due elementi del <i>reticolo idrografico</i>, ovvero, prima della <i>Fossa di Benvignante</i>, e poi, verso est della <i>Fossa Sabbiola</i>;</p>
<p>Tav. 2 – Valorizzazione ambientale ed economica del territorio rurale</p>	<p>L'ambito di analisi non vede la presenza di nessun particolare tematismo; l'elaborato mostra esclusivamente la presenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> – tra la porzione centrale e quella settentrionale dell'area di analisi, di un <i>corso d'acqua</i>, corrispondente allo <i>Scolo Arenare</i>; – a nord dell'area di analisi e d'intervento, di una <i>strada storica</i>, corrispondente a <i>via Alberone</i>, che ne lambisce il confine settentrionale; – a nord-ovest e ad ovest del sito di studio, di aree identificate come <i>frutteti</i>;
<p>Tav. 6.3 – Disciplina dagli interventi diretti nel territorio rurale</p>	<p>L'ambito di analisi ricade interamente in <i>territorio agricolo ad alta vocazione produttiva</i>;</p>
<p>Tavola VIN-tav.1.6 – Tavola dei vincoli – Tutele e vincoli ambientali e paesaggistici</p>	<p>Emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il confine settentrionale dell'ambito d'indagine è lambito da un elemento della <i>viabilità storica</i>, corrispondente a <i>via Alberone</i>; – la porzione settentrionale dell'area di studio ricade parzialmente all'interno della <i>zona di rispetto stradale</i>, legata al passaggio <i>via Alberone</i>; – la porzione orientale del sito di analisi ricade parzialmente all'interno della <i>zona di rispetto stradale</i>, legata al passaggio <i>via Cantalupo</i>; <p>l'elaborato mostra inoltre la presenza, a debita distanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> – a nord-est del sito d'indagine, del limite meridionale di una <i>zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso D.G.R. 1732/2015: Osservatorio Astronomico Paolo Natali</i>; – ad ovest dell'ambito di analisi, di una <i>fascia di rispetto degli elettrodotti</i> e di una <i>zona di rispetto ferroviario</i>, legate ovviamente al passaggio di un <i>elettrodotto</i> e di una <i>linea ferroviaria</i>; – a nord-ovest dell'area di studio di un <i>macero tutelato</i> con relativa <i>classe di tutela "2"</i>.
<p>Tavola QCD_1.1_3 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta dell'uso del suolo</p>	<p>Emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'ambito d'indagine ricade interamente in <i>classe di uso del suolo 2121 – Seminativi semplici</i>;

	<ul style="list-style-type: none"> – la porzione settentrionale dell'area di analisi è separata dal resto della superficie del medesimo dal passaggio di una porzione classificata in <i>classe di uso del suolo 5114 - Canali e idrovie</i>, corrispondente allo <i>Scolo Arenare</i>; <p>L'elaborato mostra inoltre la presenza, nelle immediate vicinanze:</p> <ul style="list-style-type: none"> – a nord-ovest e ad ovest del sito di studio di terreni classificati in <i>classe di uso del suolo 2220 – Frutteti</i>; – ad est del sito di studio di terreni classificati in <i>classe di uso del suolo 1212 – insediamenti agro-zootecnici con spazi annessi</i>;
Tavola QCD_1.2_1 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta delle Infrastrutture verdi e blu	La porzione settentrionale dell'ambito d'indagine è separata dal resto della sua superficie per il passaggio di un <i>corso d'acqua naturale e/o artificiale da qualificare paesaggisticamente ed ecologicamente</i> , corrispondente al <i>corso d'acqua dello Scolo Arenare</i> ; l'elaborato mostra, ancora una volta, la presenza, a nord-ovest e ad ovest del sito di studio, di alcune aree classificate come <i>frutteti</i> ;
Tavola QCD_2.1_C – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta Geomorfologica	Tra la porzione settentrionale dell'ambito d'indagine, ed il resto della sua superficie, è presente un <i>paleoalveo di ubicazione sicura</i> ;
Tavola QCD_2.2 – Quadro Conoscitivo Diagnostico – Carta delle bonifiche	L'ambito d'indagine ricade interamente all'interno del <i>Bacino di Bonifica Benvignante Sabbiosola</i> e che tra la porzione settentrionale dell'area di studio, ed il resto della sua superficie, è presente un <i>canale promiscuo</i> corrispondente al <i>corso d'acqua dello Scolo Arenare</i> .
Zonizzazione Acustica Comunale (Z.A.C.) 2022 dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie	
Tavola ZAC.1.6 – Zonizzazione Acustica Comunale – Visione d'insieme	L'ambito d'indagine ricade interamente in <i>Classe III – limite di immissione pari a 60 dB diurni e 50 dB notturni</i> ed il suo angolo sud-occidentale ricade parzialmente, per una ristretta porzione, in <i>fascia di pertinenza ferroviaria B (150 m per lato, limite di immissione: 65 dB (A) diurni, 55 dB (A) notturni)</i> , per la presenza ad ovest di un tratto della <i>linea ferroviaria</i> .
RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SETTORIALE SOVRAORDINATA	
Strumento Analizzato	Raffronto con l'intervento
Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.) 2020 della Regione Emilia-Romagna	Sono stati esaminati i piani di settore, sintetizzando quanto inerente alle attività e alla localizzazione dell'allevamento oggetto di analisi.
Piano Energetico Regionale (P.E.R.) 2030 della Regione Emilia-Romagna	Il progetto risulta conforme e non interferente agli

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) 2005 della Regione Emilia-Romagna	obiettivi dei <i>piani</i> analizzati.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 – 2027 dell’A.d.b.Po	
Mappa degli scenari di pericolosità idraulica nelle aree allagabili – dati 2019	L’ambito d’indagine è: <ul style="list-style-type: none"> – per il <i>Reticolo Principale (R.P.)</i>, totalmente incluso in area <i>L – P1</i>, ovvero in cui si verificano <i>alluvioni rare di estrema intensità con tempi di ritorno fino a 500 anni</i>; – per il <i>Reticolo Secondario di Pianura (R.S.P.)</i> ricade quasi totalmente in area <i>M-P2</i>, ovvero in cui si verificano <i>alluvioni poco frequenti con tempi di ritorno compresi tra 100 e 200 anni</i>, ad eccezione di una porzione all’angolo sud-occidentale, comprendente in minima parte le <i>particelle nn. 54 (parziale) e 36</i>, che ricade invece in area <i>H – P3</i>, ovvero in cui si verificano <i>alluvioni frequenti con tempi di ritorno compresi tra i 20 ed i 50 anni</i>;
Mappa degli scenari di pericolosità idraulica nelle aree allagabili – dati 2022	L’ambito d’indagine è: <ul style="list-style-type: none"> – per il <i>Reticolo Principale (R.P.)</i>, totalmente incluso in area <i>L – P1</i>, ovvero in cui si verificano <i>alluvioni rare di estrema intensità con tempi di ritorno fino a 500 anni</i>; – per il <i>Reticolo Secondario di Pianura (R.S.P.)</i> ricade quasi totalmente in area <i>M-P2</i>, ovvero in cui si verificano <i>alluvioni poco frequenti con tempi di ritorno compresi tra 100 e 200 anni</i>, ad eccezione di una porzione all’angolo sud-occidentale, comprendente interamente la <i>particella nn. 54 (parziale)</i> e parzialmente la <i>n. 36</i>, che ricade invece in area <i>H – P3</i>, ovvero in cui si verificano <i>alluvioni frequenti con tempi di ritorno compresi tra i 20 ed i 50 anni</i>.
Mappa degli scenari di rischio – dati 2019	L’ambito d’indagine è quasi totalmente incluso in area <i>R1</i> , ovvero a <i>rischio moderato o nullo</i> , ad eccezione di una porzione all’angolo sud-occidentale, comprendente in minima parte le <i>particelle nn. 54 (parziale) e 36</i> , che ricade invece in area <i>R2</i> , ovvero a <i>rischio medio</i> .
VINCOLI AMBIENTALI	
Vincolo Considerato	Raffronto con l’intervento
Vincolo paesaggistico	L’ambito di analisi non risulta soggetto a nessun <i>vincolo paesaggistico</i> , e quanto proposto non coinvolge/interferisce con nessuna area vincolata vicina.

	<p>Tra la porzione centrale e quella settentrionale dell'area di analisi, è presente un <i>corso d'acqua escluso dal vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004</i>, corrispondente allo <i>Scolo Arenare</i> e, a debita distanza, a nord del contesto d'indagine, sono invece presenti due <i>corsi d'acqua interessati dal vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004</i>, corrispondenti rispettivamente alla "<i>Fossa di Benvignante</i>", la quale attraversa il territorio ad una distanza, in linea d'aria, di ~ 0,36 km, ed alla "<i>Fossa Sabbiola</i>", la quale invece lo attraversa ad una distanza, in linea d'aria, di ~ 0,40 km; vista la lontananza dei <i>due corsi d'acqua vincolati</i>, l'ambito di analisi e d'intervento non è interessato dalla loro <i>fascia di rispetto di 150 m ai sensi del D. Lgs. 42/2004 – art. 142, c. 1, lettera c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua</i>.</p>
Beni culturali e ambientali	<p>L'ambito d'indagine non si trova nelle immediate vicinanze di nessun <i>punto di ritrovamento</i>; il <i>bene architettonico in area di interesse culturale non verificato</i> più vicino all'ambito d'indagine è l' <i>Oratorio della Madonna del Rosario</i>, posto ad una distanza di ~ 1,02 km in linea d'aria a sud del medesimo; il sito di studio risulta pertanto collocato a debita distanza rispetto al <i>buffer di 500 m previsto dal D.L. 13/2023 "P.N.R.R. 3", attuato dalla Legge n. 41/2023</i>; né il <i>bene architettonico</i> individuato, né nessun altro <i>bene culturale e/o ambientale</i> potranno essere in alcun modo compromessi dalla realizzazione di quanto previsto dall'istanza in oggetto.</p>
Aree forestali – Aggiornamento 2014	<p>L'area d'indagine non vede la presenza di <i>aree forestali</i>; l'<i>area forestale</i> più vicina è situata, a debita distanza, a ~ 0,58 km a sud-est di essa, e non sarà pertanto interessata dalla realizzazione dell'intervento.</p>
Aree ambientali tutelate	<p>Le <i>aree ambientali tutelate</i> della <i>provincia</i> sono tutte esterne all'ambito di analisi, e quanto proposto dall'istanza non coinvolge/interferisce con nessuna <i>area ambientale tutelata</i> vicina.</p>
Rete Natura 2000	<p>L'ambito d'indagine ricade all'esterno dei confini dei siti afferenti alla <i>Rete Natura 2000</i>; i siti più prossimi, collocati entrambi a sud-ovest, ad una distanza, in linea d'aria, rispettivamente pari a ~ 1,82 km (Z.P.S. – IT4060017 – <i>Po di Primaro e Bacini di Traghetto</i>) ed a ~ 2,27 km (Z.S.C. & Z.P.S. – IT4060001 – <i>Valli di Argenta</i>), risultano comunque esterni e ad una lontananza tale per cui non ci sono né saranno interferenze con quanto proposto dall'istanza.</p>
ALTRI ELEMENTI OGGETTO D'INDAGINE	

Elemento Analizzato	Raffronto con l'intervento
<i>Distanza dagli aeroporti più vicini</i>	L'aeroporto più vicino all'ambito di analisi e d'intervento, ovvero l'"Aviosuperficie Molinella", una pista a manto erboso delle dimensioni di ~ 800 x 30 m, si trova all'interno del territorio del <i>Comune di Molinella (BO)</i> , ad una distanza di ~ 13,82 km in direzione sud-ovest rispetto all'area in cui è ipotizzata la realizzazione del nuovo impianto fotovoltaico oggetto della presente istanza e, pertanto, a più di 6 km rispetto alla medesima; a tal proposito, non sono pertanto necessarie autorizzazioni particolari.
<i>Uso del suolo (Carta dell'Uso del Suolo di dettaglio 2020 - Edizione 2023, della Regione Emilia-Romagna)</i>	I terreni che compongono l'ambito d'indagine sono interamente classificati come <i>seminativi semplici irrigui</i> .

Tabella 2.1 – Verifica della coerenza di quanto richiesto dall'istanza rispetto ai contenuti ed alle previsioni della pianificazione territoriale, settoriale e paesaggistica vigente